Rassegna Stampa

12/06/2014

AsitNews
Media Monitoring
Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

Rassegna del 12 giugno 2014

CONTRATTI

Il Mattino	8	STATALI, OBBLIGO DI TRASFERIMENTO ENTRO I 100 KM	1
Il Mattino	9	ESUBERI, VIA A DUE ANNI DALLA PENSIONE	2

ATTIVITA' ECONOMICHE

Corriere Della Sera	12	DIPENDENTI PUBBLICI IN MOBILITÀ BOLLO AUTO +12%	3
Corriere Della Sera	12	COTTARELLI: BASTA CON LA PAURA DEL BUIO E RILANCIA I TAGLI ALL'ILLUMINAZIONE	4

POLIZIA MUNICIPALE

Italia Oggi	32	ECCESSO DI VELOCITÀ DA PROVARE	5

GESTIONE DEL TERRITORIO

Il Sole 24 Ore	21	SMART CITY A CACCIA DI RISORSE	6

LAVORO PUBBLICO

Avvenire	25	TEMPI LUNGHI PER LA BUONUSCITA DI CAPPELLANI E DOCENTI	7
Avvenire	10	STATALI "MOBILI" ENTRO I 100 CHILOMETRI	8
Il Tempo	9	I PERMESSI SINDACALI SARANNO DIMEZZATI	9
Italia Oggi	27	MOBILITÀ OBBLIGATORIA PER I DIPENDENTI PUBBLICI ENTRO 100 KM	10
La Repubblica	24	BARI, CONCORSONE IN DIRETTA STREAMING PER EVITARE PROVE TRUCCATE	11
La Repubblica	28	NIENTE PENSIONATI AL LAVORO E MOBILITÀ OBBLIGATORIA SINDACATI CONTRO LA NUOVA PA	12
La Stampa	6	PER GLI STATALI IN ESUBERO IL POSTO FISSO DIVENTA MOBILE	13

NORMATIVA E SENTENZE

Corriere Della Sera	23	CAMBIO DI SESSO DOPO LE NOZZE LA LEGGE TUTELI LA COPPIA	14
Il Mattino - Salerno	40	GRANDE SARNO, RIPARTE IL PROGETTO	15
Italia Oggi	33	COMMISSARIO CONTI DI VETRO CONCARDIA,, SEI MESI IN PIÙ	16

SEMPLIFICAZIONE

Il Mattino - Avellino	37	AL COMUNE SPORTELLO INFORMATIVO SUI BANDI EUROPEI PER I GIOVANI	17
Il Messaggero	17	PRONTA LA RIFORMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO: SARANNO REGIONALI	18

SERVIZI SOCIALI

Avvenire	10	SERVIZI ALLE FAMIGLIE, VOUCHER PRONTI AL LANCIO	19
Italia Oggi	34	AGGIORNATI I REDDITI PER GLI ASSEGNI FAMILIARI	20

TRIBUTI

Asfel		IN G.U. IL DECRETO SULLA TASI	21
Il Mattino - Benevento	31	TARI «DILUITA», SPUNTA L'IPOTESI DELLE QUATTRO RATE	22
Il Sole 24 Ore	7	RINCARO DEL BOLLO AUTO FINO AL 12%	23
Il Sole 24 Ore	43	TASI, IL GOVERNO APRE SULLE SANZIONI	25
Il Sole 24 Ore	43	IN ORDINE SPARSO ANCHE LA QUOTA INQUILINI	26

Italia Oggi	5, 6	TASSE? TAGLIO DI 50 MID IN 2 ANNI	27
Italia Oggi	29	RIFIUTI., AVANZI DI GESTIONE SENZA L'IRES	30
Italia Oggi	27	SCUSABILI GLI ERRORI SULLA TASI	31
La Repubblica - Napoli	I, Viii	LA PRESA IN GIRO DELLA TASSA SULLA CASA AD ALIQUOTA VARIABILE	32

CRONACA

Metropolis	5	ECOMAFIA, 80 REATI AL GIORNO AFFARE DA 15 MILIARDI PER 321 CLAN	33

TRASPORTI

Corriere Della Sera	18	BLOCCHI E CORTEI LA PROTESTA GLOBALE DEI TAXI	34

POLITICA

La Citta'	22	IL COMUNE METTE IN VENDITA I SUOI BENI	35

ECONOMIA

Corriere Della Sera	6	PRONTE LE NORME PER EXPO: DEFINITO IL RUOLO DI CANTONE	36
Il Sole 24 Ore	45	EQUITALIA RITORNA IN CAMPO	37
Il Sole 24 Ore	47	BONUS RECUPERO PA IN F24	38
Metropolis	7	ZONA FRANCA, PRONTI GLI SGRAVI	39

AMBIENTE

Avvenire	13	ECOMAFIA IPERATTIVA: 80 REATI AL GIORNO	40
Il Golfo	4	È SBARCATA ANCHE A ISCHIA L'ISOLA ECOLOGICA MOBILE	41

APPALTI E CONTRATTI

Il Messaggero	9	STATALI IN ESUBERO, PENSIONE 2 ANNI PRIMA	42
Il Messaggero	9	MOBILITÀ FINO A 100 CHILOMETRI, AUTOMATICA ENTRO 50	43
Italia Oggi	33	CONTROLLI SOLO SU CHI HA VINTO	44
Libero	10	LA TROVATA DELLA MADIA: PREPENSIONA GLI STATALI E AUMENTA IL BOLLO AUTO	45

La Pa

Statali, obbligo di trasferimento entro i 100 km

Ma per distanze più ampie il trasloco va motivato. Tagli ai permessi sindacali

Luca Cifoni

ROMA. Per la mobilità volontaria basterà una richiesta del lavoratore interessato, scatta inoltre il dimezzamento dei distacchi e dei permessi sindacali dal primo agosto. Per il trasloco obbligatorio intanto l'elemento chiave sarà la distanza chilometrica: i trasferimenti saranno possibili fino a 100 chilometri, e praticamente automatici al di sotto dei 50. Il decreto del governo rivede le regole del 2001 con l'obiettivo di rendere più facile il trasferimento dei dipendenti. La prima situazione è proprio quella in cui un lavoratore presenti domanda di trasferimento per una posizione che preveda la stessa qualifica. Le amministrazioni saranno tenute a rendere pubbliche per almeno 30 giorni le disponibilità di posti sul proprio sito Internet: la struttura di provenienza provvederà al trasferimento entro due mesi dalla richiesta di quella di destinazione. Finora invece era richiesto un nulla osta che in vari casi ha avuto l'effetto di bloccare anche i passaggi volontari.

Ma cosa succede se è l'amministrazione a voler spostare il dipendente? Qui entra il ballo il criterio geografico. Le sedi di lavoro nel raggio di 50 chilometri (rispetto a quella di prima assegnazione) saranno considerate come un'unica unità produttiva, ai sensi del codice civile, e dunque formalmente non si tratterà nemmeno di trasferimento: il lavoratore potrà essere spostato come se andasse da un piano all'altro dello stesso ufficio, senza necessità di alcuna motivazione. L'obbligo di specificare le esigenze tecniche, organizzative e produttive che giustificano il trasferimento entra invece in ballo in caso di distanza compresa tra i 50 e i 100 chilometri. Al di sopra di questa soglia, il trasferimenti dovranno invece essere regolati in sede di contrattazione collettiva.

All'apparenza questi vincoli geografici sono più favorevoli al dipendente rispetto alle norme attuali, che prevedevano la mobilità in ambito regionale. La differenza però è che ora sarà molto più facile attuare effettivamente le procedure di trasferimento.

L'altra garanzia per gli interessati, a cui nei giorni scorsi ha fatto riferimento anche il ministro Madia, è quella relativa alla retribuzione. I passaggi dovrebbero avvenire di regola all'interno della stessa area funzionale, con inquadramenti regolati sulla base di apposita tabella di equiparazione. Sarà possibile anche riempire posti anche in aree diverse da quella di inquadramento, ma in questo caso dovrà essere garantita la neutralità finanziaria.

l cliente, non riproducibile

La bozza

Esuberi, via a due anni dalla pensione

A riposo senza trattativa per smaltire il serbatoio degli 85mila in eccedenza

Andrea Bassi
Francesco Bisozzi

Usciti dalla porta rientrano dalla finestra. Gli esuberi della Pubblica amministrazione, quantificati in almeno 85 mila dal Commissario straodinario alla spending review, Cottarelli, saranno uno dei pezzi forti del decreto legge che il ministro della Funzione pubblica Madìa si prepara a portare nel consiglio dei ministri di domani. L'articolo 2 della bozza di provvedimento prevede che tutte le pubbliche amministrazioni effettuino annualmente «rilevazioni delle eccedenze di personale su base territoriale per categoria o area, qualifica e profilo professionale». Cosa sarà di questo personale in eccesso? Se fino ad oggi era previsto un lungo iter che coinvolgeva anche i sindacati e che si concludeva con la messa «a disposizione» dei lavoratori che avrebbero continuato a percepire l'80 per cento dello stipendio, le soluzioni paiono ora più drastiche. «Decorsi trenta giorni dall'avvio dell'esame in assenza dell'individuazione di criteri e modalità condivisi», si legge nel testo, «la pubblica amministrazione procede alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro di coloro che entro il biennio successivo maturano il diritto all'accesso al trattamento pensionistico». Insomma, gli statali in esubero a cui mancano due anni alla pensione saranno messi alla porta. In pratica saranno prepensionati. Un punto delicato, che fino all'ultimo minuto era stato smentito anche per il timore di provocare differenze di trattamento con gli esodati del privato, lasciati a casa senza stipendio e senza pensione. Ai pubblici dipendenti in eccesso, tuttavia, verrà data anche un'altra chance: accettare contratti di solidarietà o «forme flessibili di gestione del tempo di lavoro». Insomma, accettare il part-time sarebbe il modo per evitare il licenziamento. È qui che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe scattare la staffetta generazionale. I soldi risparmiati in questo modo potrebbero essere utilizzati per assumere giovani grazie alla modifica del meccanismo del turn over.

La chance
Contratti di solidarietà e lavoro flessibile per chi verrà considerato in eccesso

Oggi il sistema è quello delle teste. Ogni dieci statali che escono ne possono essere assunti due. Il criterio introdotto dal decreto è quello finanziario. Per quest'anno le assunzioni non potranno superare il 20 per cento della spesa del personale cessato. Questo limite salirà al 40 per cento il prossimo anno, al 60 per cento nel 2016, all'80 per cento nel 2017 per arrivare al 100 per cento nel 2018. Un criterio più favorevole ci sarà per gli enti di ricerca che già da quest'anno avranno un limite del 50 per cento della spesa. Confermata anche l'abolizione del trattenimento in servizio, ossia la possibilità di rimanere al lavoro per i due anni successivi alla maturazione dei requisiti per andare in pensione. I trattenimenti in servizio in essere saranno validi solo fino al 31 ottobre di quest'anno. Intanto ieri, in attesa dell'incontro di oggi con la Madìa i sindacati hanno presentato una loro proposta di riforma. «Noi pretendiamo», ha detto il segretario confederale della Fp-Cgil Rosanna Dettori, «che, a fronte dei 400mila posti persi in 10 anni, 100mila possano entrare», chiedendo un «confronto vero» sulla riforma e non «un ennesimo spot». Non solo. «Fare la staffetta con 5mila giovani è una risposta ridicola», ha aggiunto il segretario della Cisl-Fp Faverin. Le sigle del pubblico impiego, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, hanno presentato la propria proposta unitaria «organica, di riorganizzazione del lavoro pubblico», per il suo rilancio e semplificazione, i cui punti centrali sono lo sblocco del turnover e del contratto, fermo al 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l cliente, non riproducibile

I punti della riforma

Mobilità obbligatoria per i dipendenti

1 I dipendenti pubblici potranno essere spostati da un ufficio a un altro entro 50 chilometri. Ed entro 100 chilometri per «motivate esigenze»

No al «trattenimento in servizio»

2 Viene cancellato l'istituto del «trattenimento in servizio» che consente di restare al lavoro oltre l'età di pensionamento

Sblocco graduale del turnover

3 Nel 2014 si potrà assumere fino ad una spesa del 20% di quella relativa al personale uscito. La percentuale sale ogni anno fino al 100% nel 2018

Permessi sindacali tagliati da agosto

4 Dal prossimo primo agosto 2014 verranno tagliati del 50% distacchi, aspettative e permessi sindacali in corso

Limiti agli incarichi nelle Authority

5 I membri delle Authority, cessato l'incarico, non possono essere nominati in una altra Autorità per un periodo pari alla durata del precedente incarico

Banca dati delle società partecipate

6 Scatta il censimento online degli enti pubblici. Inoltre le amministrazioni dovranno comunicare al Tesoro tutte le società partecipate

Una sola scuola di formazione

7 Le attuali 5 scuole di formazione per dirigenti pubblici vengono unificate nella «Scuola nazionale dell'Amministrazione»

Dipendenti pubblici in mobilità, bollo auto +12%

Trasferimenti obbligati entro 100 chilometri. Prepensionamenti in caso di esuberi La tassa crescerà solo nel 2015. Dimezzati i distacchi sindacali, stretta sulle Authority

ROMA — Per ora sono 26 articoli, ma la bozza sulla riforma della Pubblica amministrazione potrebbe essere destinata a qualche sforbiciata nelle prossime ore. Il testo indica i punti cruciali del decreto light (alcune misure saranno dirottate su un disegno di legge), che il governo si appresta a varare domani. Il primo articolo, per ora, è quello sull'impossibilità di restare in servizio dopo l'età di pensionamento. La tagliola scatta dal 31 ottobre. Viene cioè eliminato l'istituto del trattenimento in servizio. Il secondo articolo specifica il nuovo turnover. In sintesi, stabilisce le assunzioni e le uscite nel perimetro della P.a. non più in base al numero delle persone, bensì alla spesa totale per i loro stipendi. Così, nel 2014 nelle amministrazioni si potrà procedere ad assumere personale nel limite di spesa pari al 20% di quella relativa al personale uscito lo scorso anno. Questa percentuale sale con gradualità negli anni successivi. Fino ad arrivare al 2018, quando le amministrazioni potranno assumere per un limite di spesa pari al 100% di quella relativa al personale cessato di ruolo.

Un articolo della bozza fissa anche i criteri della mobilità obbligatoria, stabilendo che si possano «ricoprire i posti vacanti mediante passaggio diretto di dipendenti con la stessa qualifica, in servizio presso altre amministrazioni». Per agevolare le procedure è previsto un portale per fare incrociare domanda e offerta di mobilità.

Novità anche sul fronte dei trasferimenti. Il provvedimento indica che i dipendenti pubblici potranno essere spostati senza assenso in un diverso posto di lavoro, purché nell'arco di 100 chilometri: entro 50 chilometri le diverse sedi sono considerate «stessa unità produttiva», mentre tra 50 e 100 chilometri devono esserci esigenze organizzative e produttive. Un mini rivoluzione che, se confermata nella versione definitiva, prosegue con il taglio, dall'1 agosto, del 50% dei distacchi e dei permessi per ogni sigla sindacale. Nel decreto dovrebbe inoltre finire la misura sul prepensionamento dei dirigenti: in caso di esuberi e in assenza di criteri e modalità condivise con i sindacati, «la P.a. procede alla risoluzione unilaterale, senza possibilità di sostituzione, del rapporto di lavoro di coloro che entro il biennio successivo maturano il diritto alla pensione». Per le amministrazioni scatta il divieto di assegnare incarichi dirigenziali a soggetti in pensione. Alla vigilia del varo del provvedimento il testo predispone l'unificazione delle scuole di formazione della Pubblica amministrazione. Finiranno tutte (Scuola Superiore dell'Economia, Istituto Diplomatico, Scuola superiore dell'Amministrazione dell'Interno, Centro di formazione della Difesa e Scuola superiore di Statistica) sotto il cappello della Scuola nazionale dell'Amministrazione che ne accorpa le funzioni. Per i componenti delle autorità indipendenti (Antitrust, Privacy, Agcom, Energia, Consob) ci sarà una stretta sul rinnovo degli incarichi. Non potranno più essere nuovamente nominati componenti di un'Autorità indipendente «per un periodo pari alla durata dell'incarico precedente». Nelle stesse Authority si potranno effettuare assunzioni solo con «concorsi unici con cadenza annuale». L'articolo 15 della bozza indica l'istituzione dell'archivio unico per la gestione di una documento unico (riassume di dati di libretto di circolazione e certificato di proprietà) dell'auto. In dettaglio, il Pra è destinato a passare dall'Aci sotto la vigilanza del ministero delle Infrastrutture. Lo stesso articolo specifica che gli importi annuali delle tasse automobilistiche potranno aumentare, per il solo 2015, fino ad un massimo del 12%. In vista delle mosse del governo oggi i sindacati incontreranno il ministro della Funzione Pubblica, Marianna Madia.

Andrea Ducci

l cliente, non riproducibile

Spending review Risparmi per 200 milioni

Cottarelli: basta con la paura del buio E rilancia i tagli all'illuminazione

ROMA — Lassù qualcuno ci osserva (e critica). Secondo il commissario alla Revisione della spesa pubblica, Carlo Cottarelli, gli analisti economici delle grandi banche internazionali, «per illustrare il persistente spreco di denaro pubblico nel nostro Paese», utilizzano le foto dell'Europa prese da satelliti di notte, dove l'Italia appare più illuminata di altri Paesi. Basterebbe spegnere le luci «non necessarie» per risparmiare 100-200 milioni nell'immediato, scrive Cottarelli sul suo blog, riprendendo un'idea che era stata proposta anche dal premier Mario Monti, poi però naufragata.

Nelle foto che il commissario pubblica, l'Italia, specie il Nord, sembra in piena luce come solo il Belgio, Londra, parti dell'Inghilterra e Parigi. Risultato: il consumo annuo pro capite per illuminazione pubblica in Italia è di 107 kWh, più del doppio di Germania e Gran Bretagna e un terzo in più della Francia. A Berlino gli abitanti per punti luce sono 15,6: a Milano sono 9,4.

«Questo comporta uno spreco di denaro pubblico — prosegue — (l'illuminazione stradale costa circa due miliardi di euro e grava prevalentemente sui Comuni) e un inquinamento luminoso i cui danni non vanno sottovalutati». Cottarelli ammette che non è la prima volta che la questione viene sollevata in Italia incontrando molte obiezioni. Ad esempio, che l'elevata illuminazione derivi dalle «abitudini latine di passare all'aria aperta le serate». Il commissario smentisce: l'Italia appare molto più luminosa anche all'una e trenta di notte, «quando si può presumere che la maggior parte degli italiani stia ormai a letto».

Il commissario ricorda che non è dimostrato il legame tra intensità della illuminazione stradale e tasso di criminalità. E che poi non si tratterebbe di spegnere le luci, ma di sostituirle con tecnologie Led, riducendo l'illuminazione di strade a scorrimento veloce, di aree ad uso industriale o artigianale e di zone urbanizzate non edificate. Infine Cottarelli respinge la tesi che lo spegnimento delle luci manderebbe in fallimento le municipalizzate, che secondo lui vanno rese efficienti e non salvate a tutti i costi.

Per risparmiare fino a un miliardo è possibile investire sull'ammodernamento dell'illuminazione attraverso forme di partenariato pubblico privato o mobilizzando fondi europei. «Occorre un po' di coraggio e smettere di avere paura del buio — conclude — (su questo anche i gufi saranno d'accordo!)».

Antonella Baccaro

l cliente, non riproducibile

CASSAZIONE/ Un'ordinanza facilita agli automobilisti l'annullamento delle multe

Eccesso di velocità da provare

L'agente deve indicare la dinamica con precisione

Pagina a cura
DI DEBORA ALBERICI*

D'ora in avanti più facile per gli automobilisti far annullare le multe per eccesso di velocità con guida pericolosa. Infatti, il verbale è invalido se l'agente non indica con precisione la dinamica dell'infrazione. A questa importante conclusione, che si pone in contrasto con centinaia di sentenze che confermano la validità dei verbali fino a querela di falso, è giunta la Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 13264 dell'11 giugno 2014, ha accolto il ricorso di un automobilista multato per eccesso di velocità con guida pericolosa. Insomma, dice a chiare lettere la sesta sezione - 2, tutto ciò che comporta una valutazione da parte dell'agente, in questo caso la pericolosità della condotta dell'automobilista, non ha fede privilegiata e soprattutto dev'essere dettagliatamente descritto nel verbale. Diverso è il caso del passaggio con il semaforo rosso o il superamento dei limiti attestato dall'autovelox che sono eventi non richiedenti una valutazione della polizia ma oggettivi e, come tali, sono dotati di fede privilegiata. Piazza Cavour motiva infatti che nel giudizio di opposizione a ordinanza ingiunzione relativo al pagamento di una sanzione amministrativa è ammessa la contestazione e la prova unicamente delle circostanze di fatto della violazione che non sono attestate nel verbale di accertamento come avvenute alla presenza del pubblico ufficiale. Ricadono in tale disciplina accadimenti e circostanze (da descrivere con indicazione delle particolari condizioni soggettive e oggettive dell'accertamento) avvenuti alla presenza del pubblico ufficiale, quali il passaggio di un'autovettura con semaforo rosso o l'uso della cintura di sicurezza o il puntamento di apparecchiatura elettronica per il calcolo della velocità di un veicolo, indipendentemente dalla condizione dinamica o di stasi dell'autore del fatto e del mezzo usato. Tanto chiarito, secondo l'art. 141 cds, la pericolosità della condotta di guida deve essere desunta dalle caratteristiche e dalle condizioni della strada e del traffico e da ogni altra circostanza di qualsiasi natura.Essa di per sé non costituisce un fatto storico, che possa essere attestato, ma è una valutazione sintetica, che è desunta dagli elementi indicati dal legislatore. In altri termini, il giudizio di pericolosità implica un'attività di elaborazione da parte dell'agente accertatore, che deve rilevare i fatti che stanno avvenendo (condizione del veicolo, della strada, del traffico) e sottoporli a critica, per desumerne la valutazione di congruità ai criteri di buona condotta di guida o, appunto, di pericolosità. Ora gli atti torneranno al tribunale di Treviso che dovrà rivedere la sua posizione.

**** cassazione.net***

l cliente, non riproducibile

Smart city a caccia di risorse

di **Michela Finizio**

Entra nel vivo la sfida delle città intelligenti. Dopo anni in cui qualsiasi centro urbano veniva battezzato smart – bastava si dotasse di una rete wi-fi pubblica oppure di lampioni a led – oggi il percorso verso l'intelligenza urbana si fa più strutturato: fondi e finanziamenti convergono nel sostenere progetti innovativi e le amministrazioni locali invitano architetti e urbanisti (oltre che cittadini e programmatori) a ripensare le città del futuro.

Il Comune di Genova, ad esempio, si sta facendo capofila tra le città portuali per la creazione del Porto Green, che prevede l'approvvigionamento di energia con microimpianti eolici e l'elettrificazione capillare delle banchine per alimentare i servizi all'interno delle navi. Inoltre il capoluogo ligure, assieme a Torino e Milano, ha firmato un protocollo d'intesa per intercettare finanziamenti europei volti a realizzare piattaforme logistiche per i trasporti e aree urbane nell'ottica di trasformare l'ex triangolo d'oro dell'industria italiana nel triangolo delle smart cities. In alcune città, infine, prende piede il progetto dei cortili ecologici (Eco-courts) che continuerà fino a novembre 2014: sostenuto dalla Commissione europea (e promosso da Comune di Padova, Finabita, Legacoop, Ancc-Coop, Regione Toscana e Regione Emilia Romagna), fa leva sulle famiglie e sui condomini (quattro in sperimentazione a Milano, Cinisello Balsamo e Roma per un totale di 318 alloggi) per adottare abitudini sostenibili e soluzioni intelligenti mirati a ottenere il 30% di riduzione del consumo domestico d'acqua e il 15% di risparmio sia d'energia nelle abitazioni e sia dei rifiuti prodotti.

Secondo l'Osservatorio Smart City (Anci -Forum PA), però, il 69% delle città non ha ancora scelto una forma di governance per pianificare in modo "intelligente" il proprio futuro. Non è sufficiente, infatti, disseminare il nostro Paese di esperienze isolate che, sebbene siano meritevoli, sono incapaci di dare una vera svolta. «Per costruire una vita sostenibile occorre una visione d'insieme – afferma Paolo Testa, responsabile dell'Osservatorio Smart City e direttore di Cittalia-Anci ricerche –. Al momento solo le grandi e medie accedono alla gamma molto ampia di finanziamenti per questo tipo di politiche. I piccoli non hanno la governance e gli strumenti tecnici per partecipare da soli». In questo senso la nuova programmazione europea 2014-2020 rappresenta un'occasione per promuovere una campagna di riqualificazione delle periferie e dei quartieri degradati in chiave intelligente: su un totale di 30 miliardi di finanziamenti finalizzati all'innovazione, la Commissione Ue chiede che il 5% venga dedicato agli ambiti urbani e quindi per lo sviluppo delle città intelligenti. All'estero hanno fatto scuola gli "ecoquartieri" degli anni Novanta, come Vauban a Friburgo, il Solarcity a Linz (prima città disegnata sull'insolazione di quel territorio), il BedZED a Londra, l'Hammarby Sjostad a Stoccolma o il Gwl Terrein ad Amsterdam. Su questa scia in Francia è stato indetto nel 2011 un concorso nazionale che ha prodotto progetti smart per 394 città. In Spagna è stato varato il piano eco-barrios con risorse pubbliche importanti.

Anche in Italia si incontrano alcuni interventi innovativi su scala di quartiere: di edilizia pubblica (Casanova a Bolzano), in cooperativa (progetto She-Sustainable Housing in Europe a Pesaro), di pregio (Le Albere di Trento), così come nuovi interventi di realizzazione a Monterotondo a Roma e in fase di proposta in altre città quali San Salvario a Torino, alla marina di Catanzaro. Legambiente ha lanciato il progetto "Ecoquartieri per l'Italia" (almeno uno in 100 città italiane nei prossimi 10 anni) e i programmi di social housing hanno spinto l'innovazione sul territorio: ad esempio nel nuovo complesso residenziale di via Cenni a Milano, famoso per essere stato costruito interamente in legno, sono nati i primi gruppi di acquisto per gli arredi e per organizzare i traslochi; in futuro si pensa all'utilizzo di piattaforme digitali per sviluppare attività collaborative, come il car sharing; a Baronissi (Sa) il Comune ha approvato un progetto di illuminazione con lampade a Led e differenziazione dei rifiuti con sistemi di raccolta interrati.

Questi percorsi, finora avviati a macchia di leopardo sul territorio nazionale e senza una regia, subiranno un'accelerazione con i finanziamenti in arrivo dall'Europa per i prossimi 7 anni (2014-2020). «Solo nel Pon Metro sono previsti 1,2 miliardi di euro di fondi straordinari, che saranno suddivisi tra le 15 città metropolitane individuate dalla legge Del Rio – sottolinea Testa – Non sono molti soldi, ad esempio Milano riceverà 50 milioni. Però, sono finanziamenti da usare integrandoli con le risorse dirette stanziate dall'Ue, con quelle ordinarie locali e dei Piani operativi nazionali». I finanziamenti Ue, però, verranno concessi all'Italia solo a patto che il nostro Paese dimostri di essere capace di spenderli, ovvero di utilizzare nel migliore dei modi questi soldi. Finora non è stato esattamente così: quasi a fine 2013, l'Italia ha utilizzato solo il 40% dei fondi Ue disponibili per il periodo 2007-2013, impegnandoli in territori importanti (come i Por della Calabria o della Campania) che però non superano il 25 per cento. Per questo motivo è sempre più necessario fare rete, inserendo i singoli progetti all'interno di un quadro strategico nazionale capace di integrare le politiche locali e promuovere nuovi strumenti di fundraising.

l cliente, non riproducibile

Tempi lunghi per la buonuscita di cappellani e docenti

previdenza e clero

di Vittorio Spinelli

La pronta disponibilità della buonuscita per i pubblici dipendenti al termine del servizio è ormai un lontano ricordo. Il sostanzioso gruzzolo che accompagna il pensionamento rimane tuttora un diritto inalienabile e indiscusso, ma sul «quando» sono intervenute norme di legge diverse che rendono la riscossione del beneficio complessa quanto le stesse regole per il pensionamento.

La legge di stabilità di quest'anno ha introdotto nuove restrizioni sulle regole delle liquidazioni già varate nel 2010. Il decreto anticrisi di quell'anno ne aveva disposto il pagamento in più rate, riferite agli importi superiori a 90 e a 150 mila euro. Parte di quelle regole sono ora superate, a partire dal 2014, e sono così precisate dall'Inps (circ. 73 del 5 giugno).

Per le cessazioni dal servizio dal 2014, ed anche il pensionamento raggiunto dal 2014, il pagamento del Tfs e del Tfr diventa rateale a partire dagli importi superiori a 50 mila euro, e in ogni caso non prima di 12 mesi quando il lavoro termina per limiti di età o di servizio. Il dipendente riscuote quindi con un unico pagamento sotto i 50 mila euro, o in 2 o 3 rate annuali per gli importi oltre 50, fino a 100, oltre 100 mila euro. Se i requisiti pensionistici siano stati già raggiunti entro il 2013 restano in vigore le vecchie regole: pagamento unico per gli importi fino a 90 mila euro e due rate annuali per gli importi modulati a 150 mila euro o somme superiori.

Cappellani. Il nuovo regime si applica integralmente per i cappellani di ruolo nelle strutture sanitarie pubbliche. Invece i cappellani delle forze armate, della sicurezza e del soccorso pubblico che lasciano il servizio prima dell'età prevista dal rispettivo ordinamento (con 40 anni di contributi oppure avendo maturato l'80% della retribuzione pensionabile entro il 2011) attendono 6 mesi per avere la buonuscita. Il rinvio si allunga a 24 mesi se la pensione anticipata è raggiunta con 57 anni e 3 mesi di età e 35 di contributi, oppure solo con 40 anni e 3 mesi di età. Si applica il pagamento dopo 12 mesi per tutti i casi in cui i requisiti per la pensione sono conseguiti dopo il 2013. Ai cappellani delle carceri è dovuto il normale tfr ed osservando i requisiti pensionistici in vigore nel regime Inps.

Docenti di religione. Il settore della scuola osserva regole diverse, secondo il tempo di maturazione dei requisiti per la vecchiaia. Se sono stati raggiunti entro il 31 dicembre 2011, la buonuscita spetta dopo 105 giorni per le cessazioni dal servizio a causa di inabilità, decesso o altri casi da Regolamento. Per le altre situazioni il rinvio è di 6 mesi, eccetto per i docenti pensionati del 2012 e 2013.

l cliente, non riproducibile

Statali "mobili" entro i 100 chilometri

Riforma PA, spunta rincaro su tasse auto. Sindacati pronti alla mobilitazione

NICOLA PINI
ROMA

Cento chilometri. Sarebbe questa la distanza entro la quale sarà possibile trasferire un dipendente della Pubblica amministrazione anche senza il suo assenso, in base alla bozza della riforma che il governo varerà domani. L'introduzione della mobilità obbligatoria è uno degli elementi di maggiore novità contenuti nel provvedimento che il ministro della Pa Marianna Madia illustrerà oggi – ultimo giorno utile – ai sindacati, che già pensano a una mobilitazione. Tra le sorprese dell'ultima ora spunta anche il rincaro della tassa di circolazione auto. La riforma istituisce un archivio unico dei veicoli, con il ministero dei Trasporti che eserciterà le funzioni del Pra e assumerà 150 persone in più, e prevede che gli importi delle tasse di circolazione «possano aumentare per il solo 2015 fino a un massimo del 12%».

Per i dipendenti pubblici le novità non mancano. Come la possibilità di vedere risolto il contratto per i lavoratori che risultano in esubero e sono vicini alla pensione (massimo due anni): continueranno a ricevere lo stipendio e non saranno sostituiti. In alternativa potranno essere ricollocati con forme di impiego part time.

Va sottolineato che si tratta di misure ancora da confermare. La bozza di decreto legge in 24 articoli che le contiene potrebbe essere modificato nelle triangolazioni in corso tra il ministero della Pa, il Tesoro, Palazzo Chigi e lo stesso Quirinale, che deve dare l'ok alla decretazione d'urgenza. Il primo capitolo della bozza stabilisce l'eliminazione del trattenimento in servizio: dal prossimo 31 ottobre non sarà più possibile restare nella Pa se si è raggiunta l'età della pensione. Il governo stima così di poter assumere 10mila persone (ma secondo i sindacati al massimo saranno la metà) misura che preoccupa invece magistrati e docenti universitari, tra i quali è molto diffuso il posticipo delle uscite.

Si punta poi ad accelerare il turnover. Le percentuali di sostituzione già previste vengono confermate (nel 2104 potrà essere rimpiazzato il 20% delle uscite, il 40% nel 2015, il 60 e l'80% nei due anni successivi) ma il limite verrà calcolato sulla spesa sostenuta e non sul numero delle persone. Questo permetterà un numero di ingressi superiori alle uscite, dal momento che un dipendente a fine carriera costa più che un neoassunto, così come un dirigente più di un impiegato.

Per quanto riguarda la mobilità obbligatoria tra i diversi uffici il lavoratore di norma potrà essere spostato all'interno della «stessa unità produttiva», cioè entro un raggio di 50 chilometri. Ma se sussistono «motivate esigenze organizzative e produttive» il trasferimento potrà avvenire anche in una sede distante fino a 100 chilometri. I dipendenti considerati eccedenti potranno presentare richiesta di ricollocazione «in una qualifica o in una posizione economica inferiore», cioè essere demansionati, se vogliono ampliare le occasioni di ricollocazione.

Confermato il taglio del 50% di distacchi e permessi sindacali. In tempi quasi immediati: la stretta parte infatti dal primo agosto. Ma non è certo solo per questo che ieri in una conferenza stampa alla vigilia dell'incontro con il ministro Madia i sindacati del pubblico impiego hanno espresso un giudizo negativo sulle ipotesi di riforma, definita un «ennesimo spot». Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa non escludono «forme di mobilitazione anche importanti» per constrastarla e in una loro controproposta chiedono lo sblocco del turnover e il rinnovo del contratto, fermo dal 2009. A fronte dei 400mila posti in meno in 10 anni nella Pa chiedono l'assunzione di centomila persone, anche considerando che ci sono 80mila precari in servizio. «Fare la staffetta generazione con 5 mila giovani è una proposta ridicola», ha osservato Giovanni Faverin, della Cisl, riferendosi all'abolizione del trattenimento in servizio, mentre «100mila assunzioni sono possibili con il blocco del turnover per i dirigenti e i pensionamenti per i lavori più usuranti».

l cliente, non riproducibile

La riorganizzazione della burocrazia

I permessi sindacali saranno dimezzati

Impiego pubblico Parte la rivoluzione. Stop al trattenimento in servizio per chi raggiunge la pensione
Statali trasferiti se il posto è a 100 km. Ci sarà un solo registro per le auto, ma il bollo sarà più caro

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

Per gli statali e in generale per tutti gli impiegati pubblici si profila un cambio delle regole così incisivo tale da mettere in discussione il valore del «posto fisso pubblico» così caro a chi cerca un lavoro tranquillo e sicuro. Già secondo le bozze di riforma della pubblica amministrazione che circolano con insistenza e dunque non lontane dall'articolato finale sarà possibile spostare i dipendenti pubblici entro un raggio di 100 chilometri senza che sia necessario il loro assenso. Meno inamovibili anche coloro che superano i limiti di età in servizio per i quali non esisterà più l'istituto del trattenimento in servizio. A pagare lo scotto anche i sindacati con un dimezzamento del monte ore dei permessi a disposizione di chi svolge attività sindacali. Non solo ma anche allargamento delle maglie del turn over per favorire l'ingresso di 100 mila giovani e l'istituzione di un archivio unico per i dati delle auto. Ecco i principali contenuti del decreto che dovrebbe essere varato domani dal Consiglio dei ministri:

MOBILITÀ

Gli statali potranno essere spostati senza il loro assenso in un posto di lavoro diverso da quello attuale a patto che si trovi a meno di 100 chilometri. Entro 50 chilometri le diverse sedi di lavoro sono considerate «stessa unità produttiva» mentre tra 50 e 100 Km lo spostamento del lavoratore deve essere motivato con esigenze organizzative e produttive. Per la mobilità volontaria scompare l'obbligo del nulla osta dall'amministrazione di provenienza.

TRATTENIMENTO

Non sarà più possibile restare a lavorare nella pubblica amministrazione dopo aver raggiunto l'età di pensionamento oltre il 31 ottobre. La bozza di riforma, infatti, elimina l'istituto del trattenimento in servizio. Restano in vita quelli in essere «fino al 31 ottobre 2014». Quelli «non ancora efficaci alla data di entrata in vigore» del dl «sono revocati». Questo aprirà buchi consistenti nelle file della magistratura e dei docenti universitari. Si aprono dunque prospettive per i giovani visto che sarò probabilmente necessario indire nuovi concorsi per rimpolpare gli organici.

PREPENSIONAMENTO

In caso di esuberi e in assenza di criteri e modalità condivise con i sindacati, la Pa procede alla «risoluzione unilaterale, senza possibilità di sostituzione, del rapporto di lavoro di coloro che entro il biennio successivo maturano il diritto all'accesso» alla pensione «con conseguente corresponsione del trattamento».

DEMANSIONAMENTO

I dipendenti pubblici «in disponibilità» (collocati in mobilità a seguito di rilevazioni di eccedenze) possono presentare richiesta di ricollocazione «in via subordinata, in una qualifica o in posizione economica inferiore», per ampliare le occasioni di ricollocazione .

TURNOVER

Le percentuali di limite per le amministrazioni centrali restano al 20% delle uscite per il 2014, 40% per il 2015, 60% per il 2016 e 80% per il 2017, ma il limite si riferisce solo alla spesa complessiva e non alle persone. Dal 2018 il limite per le assunzioni tornerà al 100% delle uscite.

DISTACCHI SINDACALI

Da agosto 2014, distacchi, aspettative e permessi sindacali, nel loro insieme, sono «ridotti del 50% per ciascuna associazione sindacale». La riforma collega la decisione alla razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica.

BOLLO AUTO

Il Governo lavora alla messa a punto di un archivio unico sui veicoli circolanti. Il ministro dell'Economia stabilira' le misure dell'imposta regionale di immatricolazione per tipo, categoria, emissioni e potenza dei veicoli. Gli importi delle tasse auto possono aumentare per il solo 2015 fino a un massimo del 12%.

SINDACATI

Centomila nuove assunzioni di giovani nel pubblico impiego attraverso il blocco del turn over dei dirigenti e il pensionamento di dipendenti quali infermieri o insegnanti che svolgono mansioni usuranti. È questa la controproposta unitaria, più incisiva, che i sindacati Fp Cgil, Cisl Fp, UilFpl e Uil Pa presenteranno al governo oggi , in particolare al ministro per la Pa Marianna Madia, che li ha convocati tutti insieme, in un mega tavolo al quale parteciperanno una dozzina di organizzazioni di categoria, proprio il giorno prima del varo della riforma.

l cliente, non riproducibile

LA BOZZA DEL DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLA P.A. CHE DOVREBBE ANDARE DOMANI IN CDM

Mobilità obbligatoria per i dipendenti pubblici entro 100 km

Mobilità obbligatoria per dipendenti pubblici nell'arco di 100 chilometri: entro 50 lo spostamento sarà considerato all'interno di «una stessa unità produttiva», fino a 100 bisognerà motivare il trasferimento con specifiche esigenze organizzative. E saranno dimezzati i permessi sindacali, giacché a decorrere dal 1° agosto 201, insieme a distacchi e aspettative, subiranno un taglio «del 50% per ciascuna associazione» di rappresentanza. È quanto si legge nella bozza della riforma della pubblica amministrazione, che il governo di Matteo Renzi dovrebbe esaminare nel Consiglio dei ministri di domani, contenuta nel decreto «omnibus» che include anche norme anti-corruzione. Nel testo si mette la parola fine al trattenimento in servizio di dipendenti che hanno già raggiunto l'età pensionabile, poiché dal 31 ottobre non sarà più possibile continuare a lavorare, fatti salvi gli accordi in essere «fino al 31 ottobre 2014 o fino alla loro scadenza se prevista in data anteriore»; al contrario, quelli per il mantenimento del posto «non ancora efficaci alla data di entrata in vigore» del provvedimento saranno «revocati». Quanto, poi, agli impiegati «in disponibilità» (ovvero posti in mobilità a seguito di rilevazioni di eccedenze) si stabilisce che potranno presentare richiesta di ricollocazione «in via subordinata, in una qualifica, o in posizione economica inferiore», scegliendo, di fatto, il demansionamento, in mancanza di altre migliori occasioni; in caso, poi, di esuberi e in assenza di criteri e modalità condivise con i sindacati, l'amministrazione potrà procedere alla «risoluzione unilaterale, senza possibilità di sostituzione, del rapporto di lavoro di coloro che entro il biennio successivo maturano il diritto all'accesso» alla pensione.

Di sicuro impatto la norma che permetterà di spostare, senza assenso, in un posto di lavoro diverso gli addetti della p.a. purché nel perimetro dei 100 chilometri: dai 50 in avanti, tuttavia, dovranno essere indicate le necessità organizzative e produttive alla base della decisione di trasferire altrove il personale. Possibile, inoltre, stabilisce il restyling dell'esecutivo, allargare le maglie del turnover: le percentuali di limite per le amministrazioni centrali restano al 20% delle uscite per il 2014, del 40% per il 2015, del 60% per il 2016 e dell'80% per il 2017, tuttavia, viene precisato, la soglia si riferisce soltanto alla spesa complessiva, e non alle persone. A dieta, poi, finiranno anche le Autorità di vigilanza, giacché i componenti di tali organismi non potranno «essere nuovamente nominati», pena la decadenza «per un periodo pari alla durata dell'incarico precedente», mentre sarà consentito agevolare assunzioni esclusivamente mediante «concorsi unici con cadenza annuale».

Nel testo che sarà nelle prossime ore sul tavolo di palazzo Chigi si affronta anche la messa a punto di un archivio unico sui veicoli circolanti, nonché la tassazione delle automobili, poiché si legge che gli importi annuali potranno essere incrementati, per il solo 2015, fino ad un massimo del 12%.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

l cliente, non riproducibile

IL CASO

Bari, concorsone in diretta streaming per evitare prove truccate

ANTONELLO CASSANO

BARI. Uno su 180 ce la farà, in diretta streaming. È la legge dei concorsi regionali nell'era della diretta multimediale. Succede in Puglia dove un esercito di 36mila laureati, età media di 33 anni, si è candidato per 200 posti da funzionario regionale. A partire da questa mattina e per i prossimi sette giorni i candidati saranno nel nuovo padiglione della Fiera del Levante a Bari per partecipare alle prove preselettive messe a punto dal Formez. Ma la vera novità di questo concorso è che sarà tutto visibile grazie a una diretta streaming che partirà dall'estrazione delle domande e si estenderà fino alla correzione dei compiti. Imponenti le misure di sicurezza messe a punto dal centro servizi della pubblica amministrazione per evitare che quest'altra prova selettiva pubblica si possa trasformare nell'ennesimo concorso truccato, con buste trasparenti o aperte prima dell'avvio e punteggi finali ritoccati. Questa mattina si partirà con i primi tremila candidati. Le prove cominceranno nel primo pomeriggio. Massimo controllo nell'accesso ai varchi. Le procedure sono già state testate nel precedente mega concorso di Napoli del 2010 quando si presentarono in 110mila. Nella prova di Bari i candidati saranno visibili on line sul sito del Formez dal momento in cui entreranno fino alla fase finale. Saranno trasmessi in diretta i momenti dell'estrazione delle prove e dell'apertura delle buste. Nulla dovrebbe rimanere segreto all'occhio delle 5 telecamere distribuite nel padiglione.

L'esercito dei 36mila aspiranti funzionari regionali dovrà rispondere a 110 quiz che si svolgeranno in successione, senza interruzioni e avranno una durata di 70 minuti. Le buste contenenti le domande saranno tutte di colore scuro. Sarà vietato l'uso di telefoni cellulari. Per ogni fila di partecipanti ci sarà un presidio di vigilanti dell'agenzia che fa capo alla Funzione pubblica. Oltre al personale Formez saranno presenti i rappresentanti del comitato di vigilanza nominato dal Prefetto di Bari. Uguale trasparenza è stata predisposta nella fase di correzione, pure questa online sul sito del Formez, che sarà anche pubblica per i presenti in sala.

l cliente, non riproducibile

Niente pensionati al lavoro e mobilità obbligatoria Sindacati contro la nuova Pa

Domani il governo vara la riforma della Pubblica amministrazione Rincaro in vista per il bollo auto. Cgil-Cisl-Uil: "Solo un bluff"

LUISA GRION

ROMA. Se staffetta generazionale deve essere, lo sia fino in fondo: nella pubblica amministrazione non devono entrare subito diecimila giovani, ma centomila. I soldi per finanziare il ricambio si trovano: basta sfoltire di un terzo il numero dei dirigenti pubblici, che sono troppi. Convocati stamattina, per la prima volta, a sole 24 ore dal varo della riforma della pubblica amministrazione i sindacati del settore rilanciano: la riforma in due step (decreto più legge delega) indicata da Renzi «è poca cosa» dicono. Dopo «l'estenuante fase preparatoria», commenta Rossana Dettori segretario generale Fp-Cgil, «restano sul tappeto interventi spot e nessun progetto organico per migliorare i servizi».

La bozza in 24 pagine che dovrebbe entrare domani al Consiglio dei ministri, in realtà, contiene diverse novità. Nel decreto dovrebbe trovar posto la mobilità obbligatoria dei dipendenti entro 100 km; lo stop al trattenimento in servizio; il prepensionamento di due anni per i lavoratori pubblici considerati in esubero (secondo le stime elaborate per la spending review sarebbero 85 mila); la possibilità per i lavoratori in mobilità di essere ricollocati con qualifica più bassa; l'allentamento del blocco del turn over (i limiti previsti si riferiranno alla spesa complessiva non al numero delle persone in uscita), il dimezzamento dei permessi sindacali. La bozza introduce anche vari provvedimenti di semplificazione, fra i quali l'istituzione di un archivio unico sui veicoli in circolazione, con la possibilità di aumentare il bollo auto fino ad un massimo del 12 per cento entro il 2015.

Provvedimenti che «non incidono sul funzionamento della macchina dello Stato», lamentano i sindacati, critici anche sul fatto che si rinuncerebbe a premiare il merito, legando lo stipendio dei dirigenti all'andamento del Pil. Al tavolo del ministro Marianna Madia Cgil, Cisl e Uil porteranno dunque le loro proposte, pur consapevoli che gli spazi per trattare, almeno per quanto riguarda il decreto, sono scarsi (tanto più che sul testo, in scadenza a ferragosto, si prospetta un voto di fiducia). Le critiche sono severe, nonostante due delle loro richieste siano già state incassate: una riguarda il ruolo dei segretari comunali (dovevano saltare, ora non più) l'altra il contratto (è fermo dal 2009, il ministro Madia ne ha promesso la riapertura). Il punto di maggiore scontro riguarda la staffetta generazionale. Ce n'è estremo bisogno — convengono i sindacati — visto che l'età media del settore è avanzata (fra i 52 e i 55 anni), ma il ricambio modello Madia, dicono, «è un bluff». La riforma prevede che dall'abolizione del trattenimento in servizio (la possibilità di restare al lavoro dopo il raggiungimento dell'età pensionabile) si possano liberare 10 mila posti. «In realtà non sono più di 5 mila, una proposta ridicola» commenta Giovanni Faverin, responsabile Cisl-Fp: si può arrivare appunto a 100 mila sfoltendo i dirigenti. Ma il tema del trattenimento in servizio è scottante in sé, soprattutto per quanto riguarda la categoria dei magistrati, che ora può restare al lavoro per altri 5 anni dopo il compimento dei 70. La Corte dei Conti ha protestato facendo notare che l'uscita anticipata di organici già carenti provocherebbe «gravissimi vuoti, difficilmente gestibili». Nella bozza di 24 pagine che circola in queste ore, l'abrogazione del trattenimento c'è: articolo 1, a partire dal prossimo 31 ottobre di quest'anno. Ma il governo sarebbe disposto a prevedere, almeno per questa categoria, una norma transitoria.

I PUNTI

1 **PERMESSI DIMEZZATI**
A partire dal prossimo primo agosto, i distacchi, aspettative e permessi sindacali (al fine di tagliare i costi) saranno ridotti del 50 per cento per ciascuna associazione

2 **MOBILITA'**
Per i dipendenti pubblici la mobilità sarà obbligatoria purché realizzata entro i 100 km. Per la mobilità volontaria non ci sarà più bisogno del nulla osta del "vecchio" ufficio

3 **ESUBERI**
Salvo altre modalità condivise con i sindacati, gli statali considerati in esubero potranno essere collocati in prepensionamento fino ad un massimo di due anni

4 **TURN OVER**
La stretta si allenta, i limiti previsti per le nuove assunzioni restano ma non saranno più riferiti alle singole persone, bensì alla spesa complessiva

5 **BOLLO AUTO**
La semplificazione prevede un unico archivio dei veicoli circolanti, ma gli importi delle tasse sulle auto potranno aumentare, per il solo 2015, fino ad un massimo del 12 per cento

l cliente, non riproducibile

Per gli statali in esubero il posto fisso diventa mobile

Trasferimenti senza assenso fino a 100 chilometri. Il bollo auto può salire del 12%

ROEBRTO GIOVANNINI
ROMA

Se ci sarà un accordo sindacale sugli esuberi, un dipendente pubblico che vuole conservare il posto di lavoro dovrà cambiare ufficio e anche città, purché entro un arco di ben 100 chilometri. E se il posto "in disponibilità" è considerato eccedente sarà costretto ad accettare anche un demansionamento, ovvero un impiego con qualifica e retribuzione inferiore a quella precedente. Le norme sulla mobilità obbligatoria fanno ancora parte del testo dello schema di decreto legge sulla riforma della pubblica amministrazione che stamani il ministro Marianna Madia presenterà ai sindacati, e domani dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri. Ma a quanto pare, non è andata così per molte delle altre novità annunciate a suo tempo dal governo.

La bozza del provvedimento datata 5 giugno prevedeva 56 articoli (anche uno sui farmaci omeopatici); quella del 7 giugno ne contempla soltanto 26. Ma quel che più conta è che una lettura del nuovo testo fa emergere che dei 44 punti per la riforma contenuti nella lettera spedita dal premier Renzi e dal ministro Madia, alla fine, ben 26 sembrerebbero «saltati». Niente riforma del ruolo unico della dirigenza, e i contratti a termine saranno solo per i dirigenti degli Enti locali. Niente regionalizzazione delle Camere di Commercio. Niente abolizione della Covip e dei segretari comunali. Niente leggi autoapplicative, riforma degli enti di ricerca, centrale unica degli acquisti per le forze di polizia, niente limitazione ai controlli della Ragioneria. Non c'è la riforma dell'Avvocatura dello Stato, e neanche l'accelerazione del processo amministrativo per gli appalti. E altro ancora.

Va detto che sin dall'inizio era stato annunciato dal governo che la riforma della P.a. avrebbe marciato su un decreto e un disegno di legge. Non è escluso che possa così essere varato anche un ddl che contenga le misure per ora accantonata. Ieri è circolata anche la voce che l'asciugatura del decreto sia stata «suggerita» dal presidente della Repubblica, in coerenza con la tradizionale linea del Quirinale sui decreti d'urgenza. Versione smentita dal ministero della P.a., che la definisce pura fantasia, e afferma che non è stato cassato alcun punto dello schema di riforma. I sindacati hanno accolto con favore l'apertura del ministro Madia sulla possibilità di riaprire dal 2015 la contrattazione nel pubblico impiego, dopo anni di blocco. Difficilmente quest'apertura placherà i sindacati, che chiedono l'ingresso di 100mila giovani e devono subire il dimezzamento dei distacchi sindacali dal 1 agosto.

Tornando alle norme sulla mobilità, i dipendenti pubblici potranno essere spostati senza assenso in un posto diverso purché entro 100 chilometri. Entro 50 chilometri le diverse sedi di lavoro sono considerate stessa "unità produttiva", e quindi lo spostamento può essere deciso automaticamente, mentre tra 50 e 100 km dovrà essere motivato. Per la mobilità volontaria scompare l'obbligo del nulla osta dall'amministrazione di provenienza. Non sarà possibile restare a lavorare nella P.a. dopo l'età di pensionamento oltre il 31 ottobre, e in caso di esuberi e in assenza di criteri condivisi coi sindacati, le amministrazioni possono pensionare "a forza" i dipendenti che maturano il diritto alla pensione entro due anni. Il personale «in disponibilità» (collocato in mobilità a seguito di rilevazioni di eccedenze) possono presentare richiesta di ricollocazione «in via subordinata, in una qualifica o in posizione economica inferiore», per ampliare le occasioni di ricollocazione. Novità anche per il bollo auto. Il governo stabilirà le misure dell'imposta regionale di immatricolazione per tipo, categoria, emissioni e potenza dei veicoli. Gli importi delle tasse auto possono aumentare per il solo 2015 fino a un massimo del 12%.

l cliente, non riproducibile

Cambio di sesso dopo le nozze «La legge tuteli la coppia»

La Consulta impone la disciplina dell'unione civile

Chi cambia sesso non può essere costretto automaticamente al divorzio, ma non è neppure possibile far dipendere il mantenimento del matrimonio dalla volontà dei coniugi, perché la legge italiana non prevede le nozze omosessuali. Tocca al Parlamento, adesso, introdurre quanto prima una forma di regolamentazione di queste nuove unioni. Lo stabilisce la sentenza con cui la Corte costituzionale ieri sera ha accolto il ricorso di Alessandra Bernaroli, donna transessuale emiliana di 43 anni, contro lo scioglimento del suo matrimonio, stretto nel 2005 quando era ancora un uomo. La Consulta ha infatti dichiarato incostituzionale la legge 164 del 1982 che annulla le nozze se uno dei due coniugi cambia sesso, stabilendo l'obbligo «ove entrambi lo richiedano, di mantenere in vita un rapporto di coppia giuridicamente regolato con altra forma di convivenza registrata». Nel pronunciamento dei giudici c'è così un forte richiamo al Parlamento perché faccia presto a regolamentare questo tipo di unioni tra persone dello stesso sesso.

Il caso era stato discusso martedì, dopo che un anno fa la Corte di Cassazione si era rivolta alla Consulta. Ieri la sentenza. Nel dispositivo (ci vorranno alcune settimane per conoscerne le motivazioni) i magistrati riconoscono la specificità del matrimonio in cui uno dei coniugi diventa transessuale perché è «fuori dal modello del matrimonio» e «con il venir meno del requisito, per il nostro ordinamento essenziale, della eterosessualità, non può proseguire come tale». Ma spiegano anche che la loro unione «non è neppure semplicisticamente equiparabile a una unione di soggetti dello stesso sesso, poiché ciò equivarrebbe a cancellare, sul piano giuridico, un pregresso vissuto, nel cui contesto quella coppia ha maturato reciproci diritti e doveri» che non sono «sacrificabili». In quel caso, infatti, l'unione tra i due, una di quelle «formazioni sociali» i cui «diritti inviolabili» sono tutelati dall'articolo 2 della Costituzione, perderebbe le tutele che pure fino a quel momento aveva finendo in una sorta di limbo giuridico.

Ecco dunque la necessità di stabilire nuove forme di regolamentazione: «Sarà, quindi, compito del legislatore introdurre una forma alternativa (e diversa dal matrimonio) che consenta ai due coniugi di evitare il passaggio da uno stato di massima protezione giuridica a una condizione, su tal piano, di assoluta indeterminatezza». Già nel 2010, con la sentenza 138, i giudici costituzionali avevano richiamato il Parlamento chiedendo una forma di riconoscimento per le unioni tra persone dello stesso sesso. Ma ne avevano lasciato i tempi e i modi alla discrezionalità della politica. Adesso, visto che con il caso della coppia emiliana si è creato un vuoto di legge, il richiamo diventa urgente: «Tale compito — scrivono i magistrati della Consulta — il legislatore è chiamato ad assolvere con la massima sollecitudine per superare la rilevata condizione di illegittimità della disciplina in esame per il profilo dell'attuale deficit di tutela dei diritti dei soggetti in essa coinvolti».

Per l'avvocato Francesco Bilotta, che ha rappresentato Alessandra Bernaroli di fronte alla Corte costituzionale, si tratta di «una vittoria a metà. La legge è stata dichiarata incostituzionale come chiedevamo, ma tuttora questa coppia si trova senza tutele, che pure sono fondamentali, fino a che il Parlamento non si deciderà a legiferare a riguardo».

E. Teb.

l cliente, non riproducibile

L'ambiente Il Consiglio di Stato annulla la sospensiva del Tar, via libera alla Regione per l'ok finale

Grande Sarno, riparte il progetto

Per i giudici amministrativi inutile bloccare gli atti perché non sono definitivi

Aldo Padovano

NOCERA INFERIORE. Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso della Regione Campania annullando, di fatto, la sospensiva del Tar Campania emessa il 13 marzo scorso. Questa l'ordinanza pubblicata ieri pomeriggio dalla V sezione del Consiglio di Stato che permette alla Regione Campania di procedere con l'approvazione definitiva del progetto Grande Sarno senza però dare nessun avvio ai lavori di realizzazione. L'ordinanza ha accolto il ricorso presentato dagli avvocati Maria D'Elia, Lidia Buondonno e Almerina Bove in rappresentanza e in difesa della Regione Campania, con l'intervento ad adiuvandum del Comune di Scafati, che fin dal primo momento aveva spinto per l'approvazione e la realizzazione del progetto, contro l'ordinanza cautelare della III sezione del Tar Campania di Napoli che aveva sospeso la valutazione di impatto ambientale del «Grande progetto Fiume Sarno». L'ordinanza cautelare del Tar della Campania dello scorso mese di marzo ordinava alla Regione di fornire chiarimenti, entro il 30 luglio 2014, sulla presenza nel progetto di considerazioni relative alla situazione di inquinamento del fiume Sarno e dei suoi affluenti in base a dati attuali e sulla valutazione d'incidenza del progetto sulla preesistente situazione di inquinamento.

«Con questa sentenza potrà così riprendere il procedimento di approvazione del progetto attraverso il completamento delle riunioni della conferenza dei servizi, che è già in atto, e l'avvio della gara. Il Grande progetto Fiume Sarno è finalizzato alla messa in sicurezza idraulica delle aree a rischio del territorio dell'Agro sarnese-nocerino per un totale di circa 835 ettari in cui vivono 44mila abitanti» si legge nel comunicato stampa diffuso dalla Regione Campania in seguito alla pubblicazione dell'ordinanza. Un'ordinanza che va contro a chi era e rimane tutt'oggi dall'altra parte della barricata, ovvero il «Comitato No Vasche No Inquinamento Si alla messa in Sicurezza del Fiume Sarno», con in prima fila il presidente Emiddio Ventre. Presupposto fondamentale per il Consiglio di Stato, che avrebbe poi portato ad accogliere il ricorso presentato dalla Regione Campania, sarebbe «la non idoneità dell'esecuzione del parere impugnato a produrre un'alterazione pregiudizievole dello stato dei luoghi prima dell'approvazione del progetto definitivo e dell'espletamento della gara necessaria ai fini della scelta del progetto esecutivo e della conseguente esecuzione dei lavori» come si legge nelle motivazioni dell'ordinanza. Altro passaggio fondamentale che sarebbe alla base dell'esito favorevole del ricorso presentato dalla Regione Campania, che va contro a quanti stanno dando battaglia su tutto il territorio del bacino del Sarno e dei suoi affluenti, sarebbe la possibilità per la Regione Campania di perdere quel cofinanziamento di 150.600.000 euro, facente parte di un investimento complessivo di 217.500.000 euro. Fondi che verrebbero erogati solo se la stessa Regione rispetterà il crono programma delle opere entro il 2015 e che a causa della sospensiva non sarebbe mai riuscita a rispettare. Tutta l'attenzione, adesso, si sposta al prossimo 9 ottobre quando a pronunciarsi su tutto il «Grande progetto Fiume Sarno» sarà il Tar della Campania di Napoli.

l cliente, non riproducibile

Commissari, conti di vetro Concordia, sei mesi in più

Ogni commissario avrà l'obbligo di inviare ogni sei mesi e al termine del proprio incarico, una relazione su tutta l'attività svolta, anche da un punto di vista contabile, sia al Parlamento sia all'autorità di Vigilanza sui contratti pubblici. Il senato ha dato il via libera con 155 sì, 63 no e 9 astenuti, alla conversione del decreto 73/2014 che proroga il commissariamento di alcune opere pubbliche (alcune cominciate 20 anni fa), la più nota delle quali, inserita ieri a sorpresa nel testo, è quella del recupero della nave Concordia. In sostanza, il governo chiede più tempo per concludere lavori, come quella per il rafforzamento della Galleria Pavoncelli, considerate a rischio da dopo il terremoto dell' Irpinia del 1980. E si vuole che ci siano tempi più lunghi di azione anche per il Commissario degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma. Una proposta di modifica presentata proprio ieri «a sorpresa» dal governo proroga di fatto dal 31 luglio al 31 dicembre 2014 lo stato di emergenza nell'isola del Giglio e dunque la gestione commissariale dei lavori di recupero del relitto della Costa Crociere, affidata al Capo del dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, che potrà così continuare ad avere il potere di deroga su tutti gli appalti, anche europei, «interessando in questo modo - ricorda Lucio Malan (FI) in Aula - almeno 237 norme sugli appalti». Salta l'ipotesi del governo di sostituire il commissario ad acta, che si occupa dei lavori della Lioni-Grottaminarda e di un'altra sessantina di opere in cantiere da dopo il terremoto in Irpinia, con un coordinatore proveniente dal ministero. Il senato, anche alla luce di alcune audizioni, spiega uno dei relatori, Daniele Borioli (Pd), decide di prorogare fino al 31 dicembre 2016 la figura del «vecchio» Commissario anche per scongiurare l'aumento dei costi che l'operazione di «ricambio» avrebbe comportato (dai 100 mila euro l'anno si sarebbe passati ai 150 mila). Il Commissario che segue i lavori per mettere in sicurezza la Galleria Pavoncelli, «unica grande via d'acqua per un'utenza di oltre 1.300.000 tra lucani e pugliesi» resterà in carica fino al 31 dicembre 2016. Si allungano i tempi per la gestione commissariale degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma. Si avrà tempo fino al 30 novembre 2014. E si introduce una nuova norma secondo la quale la realizzazione degli impianti dovrà avvenire nel rispetto delle leggi nazionali ed europee in materia di gestione di acque reflue e rifiuti.

l cliente, non riproducibile

Al Comune sportello informativo sui bandi europei per i giovani

Il progetto

L'assessore Vietri: «Un desk su misura per chi si avvicina per la prima volta a questi strumenti per le imprese»

Maria Stanco

Il Comune di Avellino apre le porte al progetto «Eurodesk», pensato per favorire l'accesso dei giovani alle opportunità di studio, lavoro e formazione promosse dalla Comunità Europea. Entro settembre, il capoluogo si doterà di uno sportello informativo gratuito, al quale si potrà rivolgere chiunque abbia bisogno di consulenza o di orientamento in merito ai bandi europei previsti dalla programmazione 2014-2020. Sono 33 i Paesi che hanno già aderito alla rete. Fino al dicembre 2013, contava oltre 1.000 agenzie locali su tutto il territorio europeo, 100 in Italia. Punto di forza dell'iniziativa, è proprio il forte radicamento territoriale, con lo scopo di colmare la distanza, geografica e di linguaggio, tra i destinatari finali dei programmi europei e le fonti di informazione sugli stessi.

Ieri, il progetto è stato presentato ufficialmente a Palazzo di Città dall'assessore alle Politiche Giovanili, Lucia Vietri. Via libera, dunque, all'accordo di Partenariato. «Quello dell'agenzia Eurodesk - spiega -, è un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea e dall'agenzia nazionale per i giovani. È rivolto a quei ragazzi che hanno maggiore difficoltà ad accedere ai programmi comunitari. Presso il nostro ente, dunque, sarà organizzato un ufficio con un referente che sarà informato e formato proprio sulle tematiche dell' Eurodesk. Attraverso questa iniziativa - conclude - speriamo di poter fornire ai ragazzi informazione ed orientamento, soprattutto sui temi dell'occupazione, dello sviluppo e dello studio promossi dall'Unione Europea».

A tale proposito, l'assessore ha pure ricordato l'avvio di un accordo ulteriore con l'Università di Salerno. Al suo fianco, Nadia Arace, consigliera comunale Pd con delega ai Fondi Europei, che ha inquadrato il progetto in un'ottica più ampia.

«L'inaugurazione dello sportello - riferisce - è il primo pezzo di un progetto molto più largo, che porterà ad una vera e propria a riorganizzazione dell'ufficio «Europa». Ad oggi, si occupa della gestione dei Fondi diretti ed indiretti. Il progetto che andiamo a presentare, invece, sarà utile a creare dei processi di inclusione e di accesso all'informazione, fondamentali perché possano svilupparsi le competenze e le capacità delle nuove generazioni. Un passaggio importante - continua Arace - al quale guardano con interesse, tanto il Comune di Avellino, quanto l'intera Europa, pronti a investire sulle giovani risorse economiche e umane. Lo scopo dell'ufficio - ricorda - dovrà essere, «porre l'Europa al centro di una visione strategica».

«Cercheremo di farlo attraverso una serie di canali particolari - chiude - che non guardino esclusivamente ai finanziamenti. Bisognerà creare, cioè, un processo di programmazione partecipata, capace di coinvolgere la comunità e far concepire il territorio come un sistema in cui si concentrano eccellenze, creatività e talenti che possano essere valorizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l cliente, non riproducibile

Pronta la riforma delle Camere di commercio: saranno regionali

▶Verranno ridotte a 20 dalle attuali 105
Meno 30% i compensi

IL TAGLIO

ROMA La rivoluzione della Pa investirà anche le Camere di commercio (Cdc) destinate a ridursi drasticamente da 105 a 20. All'interno del provvedimento in cantiere ad opera del ministro Marianna Madia, un capitolo è riservato al sistema camerale. Se ne occupa Federica Guidi, titolare del dicastero allo Sviluppo. Lo spirito che guiderà la radicale revisione della legge 580/93 prevede una radicale razionalizzazione della presenza delle Cdc sul territorio: senza intaccare le funzioni utili alle imprese e i servizi, la proposta unitaria di riforma punta al recupero dell'efficienza riducendo i costi che, attraverso l'onere annuale, pesano sulle imprese. Nel dettaglio, le modifiche ipotizzate sarebbero 7-8. Si parte da una importante riduzione del numero delle Camere e degli organismi collegati (aziende speciali, unioni ed associazioni fra camere) trasformando la rappresentanza da provinciale a regionale, per cui il numero complessivo scenderà a 20. Verranno istituite con decreto del ministro, previa intesa con la Conferenza fra Stato e amministrazioni periferiche. Poi dovrebbero essere ridisegnate le funzioni incentrandole sulle attività amministrative e precisando in modo meno discrezionale quelle promozionali (in materia di accesso al credito per le pmi, innovazione e trasferimento tecnologico), con conseguente riassetto e razionalizzazione. La riorganizzazioni di compiti e strutture, eliminando i compensi degli organi (riconosciuti solo i rimborsi spese) e limitando le retribuzioni dei vertici, prevede un forte taglio dei costi. Si dovrebbero poi rivedere le forme di finanziamento delle Camere mediante riduzione del canone annuale a carico delle imprese e infine sono ipotizzati interventi di finanza straordinaria sul patrimonio delle Cdc finalizzati ad interventi per il mercato e per le imprese. Il taglio del diritto annuale dovrebbe essere pari, a regime, al 60% degli attuali importi, tenendo conto, nella fissazione del fabbisogno, anche dell'impatto della riorganizzazione del sistema. Per concretizzare queste finalità dovrebbe essere impiegato il 50% delle risorse liquide, come risultanti dall'ultimo bilancio, e il 50% della parte di investimenti finanziari da vendere. Il tetto retributivo per tutti i dirigenti della Pa, di recente ridotto in misura pari al trattamento previsto per il Presidente della Repubblica, si dovrebbe applicare ai segretari generali delle Camere con l'ulteriore riduzione del 30%.

Rosario Dimito

l cliente, non riproducibile

Servizi alle famiglie, voucher pronti al lancio

C'è una proposta bipartisan per introdurli Può far emergere dal "nero" 300mila posti

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Un "voucher" che restituisca centralità alla famiglia nella scelta dei servizi e aiuti l'emersione del lavoro sommerso, creando più di 300mila nuovi posti di lavoro: è questo l'ambizioso obiettivo della proposta di legge di "istituzione del Voucher universale per i servizi alla persona e alla famiglia", presentata contemporaneamente alla Camera e al Senato. Frutto di più di un anno di lavoro dell'istituto Luigi Sturzo, registra l'adesione di un folto gruppo di parlamentari appartenenti a diversi schieramenti. La proposta s'ispira al modello francese dei chèque emploi service universel (Cesu). Primi firmatari sono i senatori Giorgio Santini e Valeria Fedeli (Pd), Federica Chiavaroli (Ncd), e i deputati Carlo dell'Aringa, Edoardo Patriarca e Flavia Piccoli Nardelli, del Pd e Gianluigi Gigli dei Popolari per l'Italia.

In Italia, il costo del lavoro per un collaboratore familiare regolarmente assunto è di circa un terzo superiore a quello in nero, ed è questa una delle principali ragioni per cui, su circa 1,7 milioni di lavoratori domestici, il 50 per cento è costituto da non regolari. La proposta prevede quindi una detrazione fiscale pari al 33 per cento degli oneri sostenuti, per un importo massimo da 6 a 8 mila euro, in presenza di bambini, persone disabili o anziani non autosufficienti. «Un'operazione - spiega Giuseppe Roma, direttore generale del Censis -che costa un miliardo e 300mila euro, quasi tutti recuperabili attraverso vari circuiti virtuosi che è in grado di innescare: 654 milioni direttamente, e 367 che tornerebbero indietro indirettamente attraverso la tassazione, grazie al lavoro emerso. La quota restante - spiega Roma - sarebbe ampiamente recuperata dalla riduzione dei costi di ospedalizzazione e da quella «messa in concorrenza» di cui parla Dell'Aringa, che un meccanismo come il voucher, «senza fare del mercato un totem, certamente è in grado di innescare, creando efficienza e risparmi».

Sono tre i possibili destinatari: famiglie, dipendenti delle imprese e destinatari di servizi di protezione sociale. Questi potranno acquistare, oppure ricevere dall'azienda o dall'ente, i voucher emessi dalle società concessionarie, che serviranno per acquistare servizi di cura per bambini, anziani non autosufficienti o persone disabili, come pure per retribuire i collaboratori domestici. I "buoni" potranno essere utilizzati anche da piccole e medie imprese, divenendo così strumenti di "welfare aziendale". Lo stesso meccanismo potrà essere utilizzato dalle amministrazioni pubbliche, per semplificare e velocizzare l'intervento sociale. Il voucher sarà nominativo e non potrà essere ceduto o utilizzato per l'acquisto di servizi diversi. «Una proposta - segnala Patriarca - che si inquadra pienamente nella riforma in arrivo per il Terzo settore».

Il governo viene delegato a definire, in accordo con le regioni, i requisiti per l'iscrizione agli albi e ai registri regionali dei collaboratori domestici e degli assistenti personali. Un modo per mettere mano a un settore in cui prolifera il lavoro illegale e sottopagato, che rischia di sfruttare operatori e operatrici straniere e disincentiva l'approccio a lavoratori e lavoratrici italiane. Oggi, solo un assistente su quatto è iscritto in un registro: il voucher potrà essere speso solo per lavoratori inseriti in questi elenchi. La legge istituirebbe anche un albo nazionale delle imprese, delle organizzazioni e delle associazioni abilitate.

L'iniziativa

L'idea scaturita da un gruppo di lavoro dell'istituto Sturzo Patriarca: «In linea con la riforma del Terzo settore». Roma (Censis): «Costa un miliardo e 300 milioni, ma porta risparmi ed efficienza»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l cliente, non riproducibile

L'Inps pubblica le tabelle in vigore dal 1° luglio 2014

Aggiornati i redditi per gli assegni familiari

A chi si presenta la domanda*	
Al proprio datore di lavoro	Nel caso in cui il richiedente svolga attività lavorativa dipendente, utilizzando il modello Anf/Dip. Il datore di lavoro deve corrispondere l'assegno per il periodo di lavoro prestato alle proprie dipendenze, anche se la richiesta è stata inoltrata dopo la risoluzione del rapporto nel termine prescrizionale di 5 anni
All'Inps	Nel caso in cui il richiedente sia addetto ai servizi domestici, operaio agricolo dipendente a tempo determinato, lavoratore iscritto alla gestione separata, o abbia diritto agli assegni come beneficiario di altre prestazioni previdenziali

** Qualsiasi variazione (reddito e/o composizione nucleo familiare) va comunicata entro 30 giorni*

DI CARLA DE LELLIS

Salgono poco i limiti di reddito per l'assegno familiare. Dal 1° luglio, infatti, le fasce di reddito utili per il diritto e per la misura dell'assegno fino al 30 giugno 2014 aumentano dell'1,1%. Le tabelle aggiornate all'Istat sono diffuse dall'Inps con la circolare n. 76/2014. L'assegno al nucleo familiare è la prestazione prevista a favore delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei pensionati con un reddito complessivo al di sotto di fasce prestabilite e ogni anno rivalutate per legge. La sussistenza del diritto e la fissazione dell'importo dell'assegno dipendono dal numero di componenti, dal reddito e dal tipo (dalla composizione) del nucleo familiare. Dal 1° gennaio 2007 (legge finanziaria n. 296/2006) sono stati rideterminati i livelli di reddito e gli importi dell'assegno per i nuclei familiari con entrambi i genitori o un solo genitore e con almeno un figlio minore, senza componenti inabili (tabelle 11 e 12); è stato elevato l'importo dell'assegno del 15% per le altre tipologie di nuclei con figli (tabelle 13-19); infine, ai fini della determinazione dell'Anf in presenza di nuclei numerosi (almeno quattro figli o equiparati di età inferiore a 26 anni), è stata sancita la rilevanza al pari dei figli minori i figli o equiparati di età superiore a 18 anni compiuti e inferiore a 21 anni compiuti purché studenti o apprendisti.

Le nuove tabelle indicano i limiti di reddito validi per il periodo dal 1° luglio 2014 al 30 giugno 2015. Per esempio, il limite di reddito annuo minimo della tabella 11, quella che riguarda la generalità dei casi (cioè il nucleo con entrambi i genitori e almeno un figlio e nessun componente inabile), oggi pari a euro 14.198,48 passerà dal 1° luglio a 14.354,66. Resta invece invariato l'importo mensile dell'assegno: 137,5 euro per tre componenti, 258,33 euro per 4 componenti, 375 euro per 5 componenti, 500 euro per 6 componenti e così via.

Il cliente, non riproducibile

In G.U. il decreto sulla Tasi

Il decreto-legge 9 giugno 2014 n. 88, pubblicato dalla GU n. 132, norma tutti gli aspetti della Tasi. Il versamento della prima rata dovrà essere effettuato entro il 16 giugno 2014 sulla base delle deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni inviate dai Comuni, esclusivamente in via telematica, entro il 23 maggio 2014, mediante inserimento del testo delle stesse nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale e pubblicate nel sito informatico di cui al decreto legislativo n. 360 del 1998 alla data del 31 maggio 2014.

Tuttavia, nel caso di mancato invio delle deliberazioni entro il predetto termine del 23 maggio 2014, il versamento della prima rata sarà effettuato entro il 16 ottobre 2014 sulla base delle deliberazioni concernenti le aliquote e le detrazioni, nonchè dei regolamenti della Tasi pubblicati nel sito informatico alla data del 18 settembre 2014.

A tal fine, i Comuni sono tenuti a effettuare l'invio delle predette deliberazioni, esclusivamente in via telematica, entro il 10 settembre 2014, sempre mediante il loro inserimento nell'apposita sezione del Portale. Se si manca il predetto termine del 10 settembre 2014, il versamento sarà effettuato in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2014 applicando l'aliquota di base dell'1 per mille, nel rispetto comunque del limite massimo in base al quale la somma delle aliquote della TASI e dell'IMU previste per ciascuna tipologia di immobile non potrà essere superiore all'aliquota massima consentita dalla legge statale per l'IMU al 31 dicembre 2013 fissata al 10,6 per mille e ad altre minori aliquote, in relazione alle diverse tipologie di immobile. Il decreto stabilisce anche che la Tasi dovuta dall'occupante, nel caso di mancato invio della delibera entro il predetto termine del 10 settembre 2014 ovvero nel caso di mancata determinazione della percentuale, sarà pari al 10% dell'ammontare complessivo del tributo, determinato con riferimento alle condizioni del titolare del diritto reale.

l cliente, non riproducibile

Le questioni della città

Tari «diluita», spunta l'ipotesi delle quattro rate

Tributi locali, notizie positive dal confronto in Comune con consumatori e imprese

Gianni De Blasio

Per ora siamo a livello di orientamento. Non vi è alcunché di deciso e codificato. Ma non è azzardato pronosticare che alle questioni del fisco, in virtù anche di tempi meno draconiani, l'amministrazione comunale intenda rivolgere una particolare attenzione. Questo è ciò che garantiscono sia il sindaco Fausto Pepe che l'assessore alla Gestione economica, Francesco Saverio Coppola (*insieme nella foto*).

Lo scadenzario dei tributi, intanto, propone una data imminente, entro lunedì 16 giugno va pagata l'Imu, che a differenza della Tasi, non è interessata dallo slittamento: comunque deve essere pagata la prossima settimana su seconde case, uffici, negozi, capannoni, ecc. L'aliquota per l'Imu dovrebbe restare invariata, il Comune vorrebbe confermare il 10,60 per 1000. Per la Tasi non si dovrebbe andare al di là del 2,5 per 1000, evitando di sovraccaricare i cittadini dell'aumento dello 0,8 consentito ai Comuni, operazione che renderebbe possibili le riduzioni (altrimenti vietate), insomma l'amministrazione è propensa ad evitare di appesantire l'intera platea di contribuenti per alleggerire pochi. Pagano la Tasi i proprietari di prime e seconde case e anche gli inquilini per una quota (tra il 10 e il 30%) che viene decisa dal Comune. In merito alla Tasi, entro il 20 giugno, il Comune dovrebbe ricevere dallo Stato l'acconto per compensare il mancato introito dovuto allo slittamento della prima rata ad ottobre, si prevede un anticipo di circa un milione di euro in arrivo nelle casse di palazzo Mosti.

Scadenze
Lunedì tocca all'Imu: si pensa di lasciare l'aliquota al 10,6 per mille

Ma l'entità della nuova Iuc più temuta è la Tari, che ha sostituito la Tares. Innanzitutto, il Comune punta a riequilibrare la curva di distribuzione della tariffa. In merito agli acconti, saranno fissate minimo tre rate, «ma non escludiamo di poter diluire a quattro rate l'importo dovuto», dice l'assessore. L'ipotesi attuale si ferma comunque a tre rate: settembre, novembre e conguaglio a dicembre, bypassando pertanto ottobre, mese in cui occorrerà pagare l'acconto Tasi. I primi due acconti sarebbero sostanzialmente pari alle rate della Tares, ossia circa il 50% della tassa.

Ieri l'amministrazione, rappresentata dal sindaco Pepe, Coppola, Porcaro, Raffa e Orlacchio, ha avviato il confronto prima con le associazioni dei consumatori ed i rappresentanti delle contrade, dopodiché, nel pomeriggio, con i rappresentanti del panorama imprenditoriale.

Sintetizziamo le istanze prospettate. Il Comune dovrà esentare dal pagamento dell'Imu coloro che cedono la casa ad un figlio, non considerandola seconda casa; non dovrà pagare chi possiede una seconda casa in città ma vive all'estero; va confermata l'esenzione per un anziano in casa di riposo; quando una coppia si divide, e il coniuge si trasferisce in un'altra casa, questa non può essere considerata seconda abitazione. In quanto alla Tari, ridurre la tassa nelle contrade, visto che non viene effettuato il porta a porta, per cui appare legittimo applicare uno sconto. In merito alla Tasi, si chiedono indicazioni puntuali su quali servizi indivisibili il Comune finanzierà.

Le imprese chiedono di applicare per gli agriturismi una tassazione ridotta ed agevolata rispetto a quella vigente, che li assimila alla ristorazione normale. Per il commercio, è stata richiesta massima attenzione nella formulazione delle tariffe Tari, nonché per gli immobili industriali, la rappresentante di Confindustria Francesca Zamparelli ha auspicato un'equa distribuzione fra Tasi e Imu, nel mentre Giuseppe Rillo per il Consorzio Asi, ha richiesto un trattamento diversificato: «A Ponte Valentino, siamo di fatto un'isola, nel senso che molti servizi ce li garantiamo all'interno, e di questo le tariffe Tasi e Tari dovrebbero tener conto».

Entro una settimana potranno essere consegnate proposte scritte in merito a regolamenti e tariffazioni, poi l'amministrazione riconvocherà i tavoli tecnici prima della fase deliberativa.

l cliente, non riproducibile

Le vie della ripresa
VERSO ILCONSIGLIO DEI MINISTRI

Corte dei conti
Con l'abolizione del trattenimento in servizio si teme un «vuoto ingestibile» nella magistratura contabile

Esuberi
Pre-pensionamenti e demansionamenti per gestire eccedenze da riorganizzazione

Rincaro del bollo auto fino al 12%

Nel decreto Pa anche vincoli light sul turn over e mobilità obbligatoria entro 100 km

Maurizio Caprino
Davide Colombo

Niente più stangate sui passaggi di proprietà dell'usato e addio al superbollo sulle auto potenti. In compenso, aumenta il carico fiscale su chi acquista un veicolo nuovo. La bozza di decreto sulla riforma della Pa, di cui Il Sole 24 Ore è entrato in possesso, porta in dote un parziale ridisegno della tassazione sui veicoli.

L'operazione sul fronte tributario è chiara: cogliere l'occasione dello svuotamento delle Province per eliminare l'Ipt, imposta provinciale di trascrizione, che grava sia sul nuovo che sull'usato. A vantaggio di un nuovo tributo, che andrà alle Regioni e alle Province autonome: l'imposta regionale di immatricolazione (Iri) che graverà solo sugli acquisti del nuovo, in una misura che verrà stabilita con decreto ministeriale e sarà suscettibile (come l'Ipt) a variazioni locali fino al 30% sulle tariffe nazionali. Il passaggio all'Iri dovrebbe avvenire nel corso del 2015. Quindi le Regioni perderebbero la parte di gettito relativa ai primi mesi dell'anno. È prevista la possibilità di recuperare sul bollo auto, aumentando dal 10% al 12% (per il solo 2015) la quota di rincaro che ogni Regione può deliberare ogni anno rispetto alle tariffe nazionali. Viene anche abolito il superbollo, la sovrattassa di proprietà sulle auto potenti.

Per il resto, quando questa mattina il ministro Marianna Madia illustrerà l'impianto dei provvedimenti sul pubblico impiego ai sindacati, è assai probabile che incasserà un certo consenso sulla prevista semplificazione del turn over. Se le norme che stanno circolando venissero confermate, già quest'anno diverse amministrazioni potrebbero trovarsi nelle condizioni di assumere nuovi dipendenti. Salta il doppio criterio del computo delle persone e della spesa nei vincoli al turn over previsto da qui al 2018, anno in cui si tornerebbe al ricambio fisiologico. Con la conseguenza che il decalage del 20%, 40%, 60% e 100% sui limiti di spesa annuale potrà ora consentire, ad esempio, l'assunzione di più di un funzionario se si pensionano dei dirigenti. Ipotesi del resto fissata nelle stesse norme del decreto laddove si bloccano i concorsi per dirigenti nel biennio 2014-2015 per assorbire le graduatorie aperte e utilizzare i risparmi conseguenti, appunto, per il reclutamento di giovani funzionari.

Sulle altre leve messe in campo per innescare l'annunciata «staffetta generazionale» nella Pa, i giudizi saranno probabilmente più critici. A partire dalla regulation ipotizzata per la mobilità volontaria e obbligatoria. Sulla prima nulla quaestio, visto che viene cancellato il nulla osta dell'amministrazione di appartenenza ma sulla obbligatoria potrebbe non piacere l'ipotesi di trasferimenti senza assenso in un posto di lavoro diverso nell'arco di 100 chilometri «per esigenze tecnico-organizzative», mentre per i trasferimenti entro 50 chilometri le diverse sedi sarebbero considerate come «stessa unità produttiva». Ammesso che la norma resti, c'è da segnalare inoltre l'attivazione di un portale finalizzato all'incontro domanda-offerta a cura del Dipartimento funzione pubblica. I sindacalisti dovranno anche incassare il taglio del 50% di stacchi, aspettative e permessi a partire dal prossimo agosto.

TASSE SUI VEICOLI
Addio al superbollo. Al posto dell'Ipt provinciale arriva l'Iri regionale: colpirà solo le immatricolazioni sul nuovo e non i passaggi di proprietà

Le altre misure non cambiano: part-time agevolati e abolizione del trattenimento in servizio, con la clausola della proroga dei contratti in corso fino al 31 ottobre. Su quest'ultima ipotesi, che ha un impatto particolare sui professori universitari e le toghe, ieri s'è espressa la Corte dei conti, paventando in una nota il rischio di vuoti di organico «ingestibili» nella magistratura contabile. Il testo prevede anche il divieto incarichi dirigenziali o cariche in organi delle amministrazioni del personale andato in pensione.

In caso di esuberi legati a riorganizzazioni delle amministrazioni, invece, si prevede che in assenza di modalità condivise con i sindacati, la Pa proceda alla risoluzione unilaterale, senza possibilità di sostituzione, del rapporto di lavoro «di coloro che entro il biennio successivo maturano il diritto all'accesso alla pensione, con conseguente corresponsione del trattamento». Sempre per gli addetti in esubero sono anche previsti possibili demansionamenti «per ampliare le occasioni di ricollocazione».

Sul fronte delle razionalizzazioni si definisce l'incandidabilità dei componenti di tutte le Authority ad altro incarico in una seconda Authority una volta scaduta il mandato. Prevista poi la gestione unitaria di una serie di servizi comuni alle medesime Authority, una gestione condivisa che porterà nel 2015 a risparmi del 10% sulla spesa sostenuta l'anno scorso; mentre l'Anticorruzione perde le competenze sulla valutazione della performance, trasferite a Funzione pubblica, e mantiene quelle sulla trasparenza. Confermata l'unificazione delle scuole di formazione ad una sola, la Scuola nazionale dell'amministrazione, con un risparmio del 20% delle risorse stanziate per le diverse attività di formazione.

l cliente, non riproducibile

La riforma della pubblica amministrazione

TASSA AUTO

Tasse auto
Previsti l'aumento dal 10 al 12%, per il solo 2015, del bollo auto e la nascita di un'imposta regionale di immatricolazione al posto dell'Ipt. Via anche il superbollo

L'AUMENTO

12%

ANTICORRUZIONE

Trasferimento delle funzioni
In vista dei nuovi poteri all'Anac guidata da Raffaele Cantone (devono essere nominati altri tre componenti) viene trasferito a Funzione pubblica la valutazione della performance

COMPONENTI

4

ESUBERI

Effetto-riorganizzazione
Previsto il pre-pensionamento per chi è a due anni dai requisiti per la quiescienza o demansionamenti per la ricollocazione in altre sedi

LIMITI

2 anni

SCUOLA UNICA

Scuola unica di formazione
Confermata la aggregazione in un'unica Scuola nazionale dell'amministrazione delle cinque strutture formative esistenti in diversi ministeri. Previsto un risparmio del 20%

IL TAGLIO DI SPESE

20%

MOBILITÀ

Trasferimenti volontari e non
Possibili trasferimenti di dipendenti tra amministrazioni. Il dipartimento Funzione pubblica attiva un portale per l'incrocio domanda-offerta

DISTANZA

100 km

TRATTENIMENTO

Aboliti i trattenimenti
Arriva il colpo di spugna sui trattenimenti in servizio di dipendenti pubblici oltre i limiti di pensionamento. I prolungamenti in corso verranno chiusi entro il 31 ottobre 2014

LA DATA

31 ottobre

l cliente, non riproducibile

Fisco e immobili. Le indicazioni del sottosegretario Zanetti nel question time alla Camera sulle richieste di stop per penalità e interessi

Tasi, il governo apre sulle sanzioni

Applicabile lo stop previsto dallo Statuto del contribuente per «l'incertezza» delle regole

Gianni Trovati
MILANO

Il Governo apre all'idea di stoppare le sanzioni per i contribuenti che pagheranno in ritardo la **Tasi** inciampando in una delle tante incertezze in cui si è avviluppato il nuovo tributo sui servizi indivisibili.

L'indicazione arriva dal sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, che rispondendo a un'interrogazione (primo firmatario Gian Mario Fragomeli, Pd) nel question time in commissione Finanze alla Camera sostiene la possibile applicazione al caso-Tasi dell'articolo 10 dello Statuto del contribuente (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri), secondo il quale interessi e sanzioni «non sono irrogati quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza» delle regole fiscali. E nella Tasi, fra girandole di date e diluvio di aliquote e parametri decisi a livello locale, le «obiettive condizioni di incertezza» non mancano certo.

ANCORA INCERTEZZE
A motivare la mossa è il caos delle scadenze decise dai Comuni ma vanno chiariti i limiti entro i quali scatta la tutela

Le più importanti riguardano prima di tutto il calendario. Con il decreto di proroga (Dl 88/2014) pubblicato martedì sulla «Gazzetta Ufficiale», e con la norma parallela inserita nel decreto Irpef in corso di conversione al Senato, la Tasi va pagata entro il 16 giugno solo nei 2.181 Comuni che hanno visto pubblicate le proprie delibere entro il 31 maggio nel censimento ufficiale del dipartimento Finanze. In tanti di questi Comuni, però, le Giunte sono state invase dalle domande e dalle proteste dei contribuenti all'affannosa ricerca di certezze, e hanno finito per decidere "proroghe" locali. Tra le ultime città a muoversi in questo senso si contano Brescia (slittamento della scadenza al 12 luglio), Mantova (31 luglio), Piacenza e Ferrara (entrambe al 30 giugno), mentre nei giorni scorsi Bologna aveva spostato tutto al 31 luglio. Un rinvio in blocco è stato invece deciso nei Comuni della Valle d'Aosta, che nella quasi totalità hanno approvato una "delibera-fotocopia" per spostare le scadenze al 31 agosto: una decisione corale per protestare contro i continui ripensamenti nazionali (da quelle parti delibere e regolamenti erano pronti a febbraio), ma anche per provare a inviare ai contribuenti moduli pre-compilati su Tasi e Tari. In altri casi, le delibere non si sono mai adeguate al calendario nazionale, e hanno indicato per l'acconto Tasi i termini più diversi, come avvenuto per esempio ad Ancona (16 settembre), Bari (16 dicembre in soluzione unica), Venezia (21 luglio) e a Vicenza, Pordenone e Lodi (16 luglio).

Di fronte a un ginepraio del genere, una parola di chiarezza da parte del Governo sembra inevitabile, anche perché in alcuni casi i Comuni hanno indicato direttamente in delibera le date successive al 16 giugno, in altri hanno invece deciso una disapplicazione generalizzata delle sanzioni mantenendo però in delibera la scadenza "ordinaria". Questa seconda strada apre a qualche rischio soprattutto per le amministrazioni locali, che potrebbero vedersela contestare dalla Corte dei conti.

In un quadro così frastagliato, arriva l'indicazione offerta ieri dal sottosegretario Zanetti, secondo il quale alla Tasi è «applicabile» la norma blocca-sanzioni prevista dallo Statuto del contribuente. Un passo in più, però, sarebbe altrettanto utile, anche per indicare fino a quando, e in quali casi, le penalità si fermano. Anche perché, come ricorda la stessa risposta di Zanetti, quando si è trattato di fermare le sanzioni per il saldo Imu del dicembre scorso (il 16 giugno scade il termine per sanare i versamenti insufficienti), travolto da un tasso di incertezza simile a quello attuale della Tasi, è intervenuta una legge, e lo stesso è accaduto per la maggiorazione Tares.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

l cliente, non riproducibile

Seconde case. Solo l'aliquota zero cancella il tributo

In ordine sparso anche la «quota inquilini»

Tra le tante variabili che complicano la vita dei contribuenti alle prese con il debutto effettivo della Tasi c'è la quota a carico degli occupanti nelle case in cui abita «un soggetto diverso dal titolare del diritto reale sull'unità immobiliare».

Si tratta di quella che per semplicità è stata chiamata la «quota inquilini», perché i tre milioni di case affittate rappresentano di gran lunga la situazione più frequente in cui il problema si può presentare. Anche su questo aspetto i Comuni, che possono mettere a carico dell'occupante una quota compresa fra il 10 e il 30% della Tasi dovuta sull'immobile, sono andati in ordine sparso. Confedilizia, che ieri ha chiesto a tutti i sindaci di rinviare la scadenza dell'acconto al 16 luglio «o almeno al 30 giugno», ha calcolato che quasi il 40% delle amministrazioni locali in cui la Tasi si applica anche fuori dall'abitazione principale ha deciso di chiedere agli inquilini il 30% del tributo, un altro 40% ha fatto la scelta di chiedere il 10% agli inquilini e il 90% ai proprietari, mentre negli altri casi sono state fissate ripartizioni diverse (80-20, 75-25 e così via). Nelle delibere non mancano però situazioni diverse, in cui si è deciso di non applicare la Tasi agli inquilini e di chiedere tutto ai proprietari. Questa scelta però è illegittima, perché la norma (comma 681 della legge 147/2013) spiega che nella Tasi sulle case "occupate" da soggetti diversi dal proprietario la quota per gli inquilini può oscillare fra il 10 e il 30%, e non può quindi essere azzerata; diversa è la situazione dei Comuni (Bologna, per esempio, ma casi analoghi sono molto frequenti) dove la Tasi riguarda solo l'abitazione principale, e quindi esenta di fatto sia i proprietari (che però pagano l'Imu) sia gli inquilini degli altri immobili.

Il primo aspetto da verificare, quindi, è ancora una volta la delibera comunale. Quando la Tasi di applica anche lontano dall'abitazione principale, bisogna cercare la ripartizione fra inquilino e proprietario; se la delibera la trascura, l'inquilino è chiamato a pagare la quota minima del 10% (lo prevede l'emendamento al decreto Irpef, criticato da Confedilizia).

Anche se l'inquilino utilizza l'immobile come «abitazione principale», la misura totale del tributo è legata alla condizione del proprietario. In altre parole: bisogna applicare l'aliquota per gli «altri immobili» (o quella specifica per le seconde case locate, se prevista in delibera), e poi dividere il totale fra proprietario e inquilino. Quest'ultimo, precisa l'Economia, è «titolare di un'autonoma obbligazione tributaria», quindi deve attivarsi per compilare il modulo e pagare l'imposta, e non può delegare il proprietario (il quale, a sua volta, non può essere chiamato a rispondere dei mancati versamenti dell'inquilino). Dopo i calcoli, occorre fare attenzione al fatto che sotto i 12 euro annui (o sotto il diverso inferiore importo previsto dal regolamento comunale) l'imposta non è dovuta: attenzione, però, perché il calcolo va riferito all'intera quota inquilini, e in caso di più occupanti (per esempio un appartamento affittato a quattro studenti) non è possibile dividere l'importo per farlo scendere sotto i 12 euro e considerarlo non dovuto.

G.Tr.

l cliente, non riproducibile

Solo in questo modo, dice Daniele Capezzone, si può uscire dalla spirale del sottosviluppo

Tasse? Taglio di 50 mld in 2 anni

E ci sono, se si vuole, le coperture per farlo. Queste

DI GOFFREDO PISTELLI

Lui, il più antipatico del Pdl, come diceva qualcuno, oggi forzista, **Daniele Capezzone**, romano, classe 1972, ci crede ancora: Forza Italia può ripartire. E non lo dice per dire: col metodo e la passione tipica di chi è stato radicale, pochi giorni dopo la disfatta del 25 maggio, aveva già pronto un libro con idee, tutt'altro che banali, per ricominciare dalla rivoluzione liberale. Quella «ribaltonata», ed abortita, nel 1994, dimenticata nel quinquennio 2001-2006, e neppure tentata nel Berlusconi IV, dal 2008 al 2011, anche perché l'Europa fischiò la fine anzitempo. Il libro, *La rivincita. Software liberale per tornare in partita*, edito da Datamedia, è un ebook, e si può acquistare online, per 3,99 euro, anche dal sito *danielecapezzone.it*.

Domanda. Capezzone, queste 196 pagine sono venute alla luce proprio dopo la disfatta azzurra alle europee: significa che lei aveva già visto e previsto...

Risposta. Se si può usare un ossimoro, questo libro è sì un *instant book*, per cogliere, per così dire, un elemento d'attualità non simpatico e cioè quello della sconfitta elettorale, ma guarda anche lontano, cioè a come uscire da questa situazione. E non con escamotage o giustificazioni ma con un po' di visione.

D. Capezzone, lei, i termini della sconfitta, li richiama tutti già nell'introduzione: 4,6 milioni di voti, contro i 7,3 di un anno fa, contro, ancora, i 13,6 del 2008, col Pdl all'apice. Basterà la visione?

R. Bisogna ripartire dal fare cose. Innanzitutto ripartire dalle idee. Evitare cioè di fare quello che la sinistra ha fatto, per 15 anni.

D. Vale a dire?

R. Riunire più segretari di partito in stanze fumose, ricercando l'unità sostanzialmente contro **Silvio Berlusconi**. Una strategia perdente, lo si è visto.

D. La seconda?

R. Ripartire dalle idee liberali. Il problema di Forza Italia è aver sciupato l'attenzione di milioni di elettori, professionisti, imprenditori, lavoratori autonomi che avevano creduto nel suo programma.

D. Dove sono andati?

R. Dalle analisi che abbiamo visto, a cominciare dai flussi dell'Istituto Cattaneo, quei voti non si sono trasferiti sul Pd, sono andati sull'astensione, si sono messi in un'anticamera e decideranno sull'offerta politica prossima ventura.

D. I flussi mostrerebbero alcune centinaia di migliaia di voti dall'area moderata al Pd renziano e non un esodo. Però lei, prima, richiamava la strategia perdente della sinistra, quella dell'ossessione berlusconiana. Ora, però, dall'altra parte c'è un signore, Matteo Renzi appunto, che ha più del 40% dei voti.

R. Il fenomeno Renzi va guardato nella sua complessità. Non riconoscere la sua vittoria serebbe sciocco. Siamo dinnanzi a un personaggio che, diversamente dai predecessori e per suo eclusivo merito, ha saputo cambiare completamente la prospettiva in quell'area, cioè ha giocato la carta, berlusconiana, del rapporto diretto con l'elettorato. Da quelle stanze fumose, Renzi è uscito, ha scelto il campo aperto, ha assecondato la cosiddetta «vocazione maggioritaria», ha capito che, con quella che io chiamo «referendizzazione del voto», c'è un consenso fluido, capace di spostarsi in poco tempo. E c'è anche un altro aspetto, del premier, che va riconosciuto....

D. Quale?

R. È depositario di un capitale di speranza che è tutto suo.

D. Lo si è visto nei ballottaggi.

R. Sicuramente. E, anche se ha preso un milione di voti in meno rispetto a **Walter Veltroni** nel 2008, ha fatto il pieno. Anche perché noi abbiamo fatto il nostro vuoto. Il problema siamo noi, intendiamoci.

D. Ora, lei scrive, Renzi deve mantenere le promesse. Come dire, lo voglio vedere...

R. Infatti c'è già stato un decalage, uno scarto, una distanza molto forte, fra il modo positivo con cui Renzi si pone mediaticamente, e la prima fase di governo, che si presenta in continuità con passato: vale a dire tasse sulla casa, tasse sul risparmio. Se uno si pone così, come i governi di **Mario Monti** ed **Enrico Letta**, se vivacchia, se si pone cioè nella logica dello zero virgola, alla fine, prevarrà il rattrappimento dell'economia. Quello che Renzi prevedeva di crescita nel Def è già diventato l'0,6% con l'Ocse, lo 0,5% con l'Istat, fino arrivare alla decrescita di questo primo trimestre.

D. Invece, lei scrive, ci vuole una frustata e propone un taglio di 50 miliardi alle tasse nei primi due anni.

R. Della quale fornisco puntualmente le coperture...

D. E anche le clausole di salvaguardia, se è per questo. Ciò non toglie che sia una cifra vertiginosa.

R. È uno shock ragionevole, una cosa che può fare l'Italia, oggi. Se si decide di restare nei limiti delle compatibilità esistenti, si resta nel perimetro del declino. Io, invece, propongo una scelta coraggiosa che propone lo sforamento del limite europeo del 3% ma non per fare più spesa pubblica, anzi, realizzandone tagli decisi. Se noi facessimo un'operazione di questo ordine di grandezza, torneremmo, nel giro di un paio di anni, a una

l cliente, non riproducibile

crescita di almeno il 2%.

D. Lo sforamento del limite europeo andrebbe negoziato?

R. Si potrebbe provare, ma se ti dicono di no, andrebbe fatto lo stesso. Vorrei vedere Bruxelles, un anno e mezzo dopo, aprire una procedure di infrazione, quando il Paese esponesse cifre di una ripresa.

D. Un atto politico, di assunzione di responsabilità, insomma.

R. Si tratta di capire se vogliamo amministrare il nostro declino o vogliamo reagire.

D. Lei, nel piano di coperture, a questo riduzione monstre dell'imposizione fiscale, prevede di affondare il colpo nelle municipalizzate dalle quali, secondo le stime dell'Istituto Bruno Leoni, si potrebbero ricavare almeno 30 miliardi. Sa che così non si fa amare da molti compagni di partito, vero?

R. Sì, proponiamo un'azione decisa sulle municipalizzate e una vendita massiccia degli immobili degli enti locali. La prima avrebbe anche il merito di scuotere dalle fondamenta quel «socialismo municipale», come lo chiama lo stesso Istituto Leoni, che vede l'Associazione nazionale comuni italiani-Anci nel ruolo di Cgil dei municipi. Qualche collega di partito storcerebbe il naso? Pazienza, questa è anche una sfida culturale, rinnovare significa far arretrare lo Stato, non semplicemente trasferirlo da un livello nazionale a un livello territoriale. Ci vuole un cambio di paradigma.

D. Ma come si può declinare un programma così ambizioso dentro la Forza Italia attuale, che rivela una dialettica da scontro aperto?

R. Le due cose stanno insieme. Qui c'è da aprire porte e finestre, ragionare di nuove forme di partecipazione dell'elettorato, di congressi, di primarie, ci intenderemo sulle sulle tecnicalità, perché ci sono, su questo punto, mille sfumature. E poi ci vuole il coinvolgimento dei cittadini, anche nella formazione dei programmi.

D. Capezzone, le credo, però qui siamo allo scontro durissimo e inedito fra il Cavaliere e Raffaele Fitto, che pure lei, nel libro elogia, per la sua performance europea. Siamo a Giovanni Toti che liquida in poche righe Giancarlo Galan, facendo sfoggio di scarsissimo garantismo per il partito delle garanzie. Non mi pare ci sia grande spazio per le idee liberali, in questo momento.

R. Guardi, non le nascondo nulla. Per un verso sono fra coloro che più hanno contribuito alla ripresa di un filone liberale accanto al presidente Berlusconi, alla campagna elettorale dell'anno scorso, quella della freschezza della battaglia antitasse, dell'Imu, della rimonta…

D. Si dice infatti che i discorsi di B., negli ultimi due anni, li abbia scritti lei…

R. Diciamo che ho dato il mio contributo sui contenuti, però, è anche noto, che sono amico di Fitto, che condivido l'accento che lui pone sulla necessità di riportare il partito fra gli elettori.

D. Dunque sta mediando?

R. Ma non c'è da mediare! Quete cose non le risolvi col minimo comune multiplo ma con un grande moltiplicatore e quello che lo puoi fare a partire da quello che Berlusconi ha sempre insegnato ma anche da un software liberale.

D. Insisto però. Lei che ha sempre parlato di «giustizia giusta», che effetto le ha fatto Toti che processa Galan?

R. Non mi faccia fare il commentatore delle dichiarazioni altrui. Testardamente insisto sulla centralità approccio e dei contenuti: secondo me Forza Italia ora deve parlar di tagliare l'Iva, di ridurre l'Irap, di tasse di recuperare quel voto che s'è messo in attesa di

l cliente, non riproducibile

capire cosa facciamo.

D. Lei, in questo suo libro, riscrive dei concetti che fanno vibrare gli animi liberali, lei parla di liberalizzazioni, di voucher, di tagli alle tasse e alla spesa. Ma siamo a vent'anni esatti dalla «rivoluzione liberale» fallita del 1994. Perché gli Italiani dovrebbero darvi credito ancora?

L'Associazione nazionale dei comuni italiani-Anci diventata sempre più la Cgil dei municipi. Il deficit pubblico non migliora trasferendolo dal centro in periferia

R. Perché, due ragioni una piccola e una grande.

D. Partiamo dalla piccola.

R. Dopo un anno di legislatura, l'Italia è un po' liberale, perché un pugno di persone, nella commissione Finanze ha fatto un lavoro durissimo e vincente per creare una delega fiscale che ha introdotto cose prima impensabili, dalla impignorabilità della prima acasa, alle compensazione fra tasse e crediti di imposta e molto altro.

Presiedendo la Comm.ne Finanze ho reso impignorabile la prima casa e fatto compensare i debiti di imposta con i crediti vantati dal contribuenti verso lo Stato

D. È vero, lei, presidente della commissione Finanze della Camera, pur essendo rimasto solo con altri tre deputati azzurri, per effetto della scissione alfaniana, ha fatto un gran lavoro di mediazione. Seconda ragione?

R. La seconda è che resta sempre una questione di fondo per risolvere tutta una serie di problemi. Che sono gli stessi. E cioè che non esiste il danaro pubblico ma, come diceva **Margharet Thatcher**, il danaro dei contribuenti. Quindi ci vuole, ancora, meno Stato e meno spesa, anche se sono passati vent'anni. E queste cose le possono fare solo dei veri liberali.

© Riproduzione riservata

l cliente, non riproducibile

Rifiuti, avanzi di gestione senza l'Ires

Avanzi di gestione dei sistemi collettivi di gestioni dei rifiuti esclusi da tassazione dal 2014 in avanti. Esclusione che riguarda soltanto la tassazione ai fini dell'Ires e che non può essere estesa all'Irap.

Il chiarimento sulla corretta applicazione agli avanzi di gestione di tali organismi della disposizione contenuta nel comma 10 dell'articolo 10 del dlgs n. 49/2014 è stata fornita ieri dal Mineconommia alla camera in risposta a un question time (n. 5-02958). Si risolve così sia la questione della esatta decorrenza della suddetta detassazione, che scatterà appunto dal bilancio relativo al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della disposizione (12 aprile 2014), sia la portata della detassazione stessa che vale soltanto ai fini dell'Ires e non può estendersi anche all'Irap.

Dal bilancio 2014 cambia dunque il sistema di tassazione dei sistemi collettivi di gestione dei rifiuti con la fine del regime particolare che consentiva agli stessi di suddividere in cinque esercizi la tassazione degli avanzi di gestione.

Andrea Bongi

© Riproduzione riservata

l cliente, non riproducibile

Dal Mineconomia atteggiamento soft vista la confusione che regna sui versamenti

Scusabili gli errori sulla Tasi

Niente sanzioni per chi paga in modo non corretto

DI SERGIO TROVATO

Niente sanzioni tributarie per i contribuenti che commettono errori nei versamenti della Tasi. Le violazioni effettuate dai contribuenti nel calcolare le somme da pagare sono giustificato dalla confusione normativa che regna sovrana nella disciplina della nuova imposta sui servizi indivisibili. È questa la risposta governativa che è stata data in un question time alla Camera dei deputati.

Nelle risposta fornita dal sottosegretario all'economia Enrico Zanetti si rileva come l'inapplicabilità delle sanzioni per i contribuenti che versano meno del dovuto si renda necessaria, considerati anche i recenti interventi normativi che hanno più volte modificato le scadenze e le modalità di pagamento. Da ultimo con il dl 88/2014, come indicato nella risposta, il governo ha differito al 16 ottobre il termine per il pagamento della Tasi in tutti i comuni che non hanno approvato le aliquote entro lo scorso 23 maggio. Tra l'altro proprio il dl 88, pubblicato nei giorni scorsi nella *Gazzetta Ufficiale,* ha chiarito che spetta al contribuente calcolare il tributo e che la semplificazione degli adempimenti, con l'invio di bollettini e modelli di pagamento precompilati da parte dei comuni, è rimandata al prossimo anno. Questo comporta che in tempi brevi proprietari e inquilini devono quantificare l'imposta dovuta, con la probabilità di commettere degli errori nei versamenti. Non a caso nella risposta al question time viene richiamato il principio contenuto nell'articolo 10 dello Statuto dei diritti del contribuente (legge 212/2000) che, per garantire collaborazione e buona fede nei rapporti tra fisco e contribuenti, esclude l'irrogazione delle sanzioni quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e l'ambito di applicazione di una norma tributaria. In effetti, tenuto conto dei vari interventi normativi che si sono succeduti, sulla Tasi la confusione è totale. Tra l'altro, oltre alla disposizione dello Statuto, anche se nella risposta non viene richiamata, c'è un'altra norma che nel nostro ordinamento prevede che il contribuente non debba essere sanzionato se la legge non è chiara. L'articolo 6 del decreto legislativo 472/1997, che contiene i principi generali in materia di sanzioni fiscali, ammette l'errore dipendente da incertezza oggettiva sul significato della norma di legge e ne fa conseguire la non punibilità del contribuente. In questi casi il giudice tributario può disapplicare le sanzioni eventualmente contestate dal fisco (articolo 8 del decreto legislativo 546/1992)

Enrico Zanetti

Nella risposta governativa, infine, viene ricordato che gli errori nei versamenti possono sempre essere regolarizzati spontaneamente pagando una mini sanzione. In particolare, con il ravvedimento sprint il contribuente può sanare gli errori nei 14 giorni successivi alla violazione versando una sanzione dello 0,2% per ogni giorno di ritardo, più gli interessi legali (tasso 1% annuo) maturati fino al giorno del pagamento.

Modalità di pagamento. Sulla Tasi ci sono state continue modifiche anche per quanto concerne le modalità di versamento. Va quindi precisato che il pagamento può essere effettuato, come per la Tares, con il modello F24 o tramite apposito bollettino di conto corrente postale, secondo le regole stabilite dall'articolo 17 del decreto legislativo 241/1997. Le somme versate dai contribuenti verranno incassate dalla «Struttura di gestione», allo stesso modo di come avviene per il modello F24, e riversate all'ente interessato. A differenza della Tari, non è possibile pagare tramite i servizi elettronici di incasso e interbancari. La legge, poi, impone che Tasi e Tari devono essere versate in momenti diversi, fermo restando che gli interessati possono pagare in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno, qualora siano già a conoscenza delle deliberazioni adottate dall'ente.

© *Riproduzione riservata* ■

l cliente, non riproducibile

LA SCADENZA

La presa in giro della tassa sulla casa ad aliquota variabile

GIUSEPPE PEDERSOLI

LA TASI, nuova tassa comunale, è una presa in giro. Probabilmente lo pensa anche il premier. Matteo Renzi, ospite di Repidee e intervistato dal direttore di Repubblica Ezio Mauro, sul proscenio del Teatro San Carlo, si è lanciato in un monologo nonsense sulle complicazioni del calcolo.

PIÙ che il presidente del Consiglio, sembrava Leonardo Pieraccioni, suo corregionale, da sempre ironico sfottitore del sistema fiscale italiano. In Campania, oltre che una presa in giro, la Tasi è anche un rompicapo, sia per i contribuenti che devono pagare, sia per i commercialisti (o i Caf) che devono provvedere a compilare il modulo da portare in banca o alle poste. Senza scendere in dettagli tecnici, che come sempre annoiano, si può sintetizzare così: la tassa sui servizi indivisibili (Tasi) prende il posto dell'Imu sulle abitazioni principali. Quando il governo di turno ha annunciato che avrebbe cancellato l'Imu sulle "prime case", quindi, non ci ha mentito. Ci ha soltanto preso per i fondelli. Perché sulla casetta in cui si risiede, si continuerà a pagare. Con codici diversi e con un differente nome della tassa. Su tutti gli altri immobili, resta da versare l'Imu. E qui finisce il discorso dei "fondelli".

La complicazione del calcolo può essere rappresentata dalla seguente affermazione: ogni singolo Comune può, liberamente, stabilire l'aliquota, le detrazioni, se far pagare o meno una quota parte della Tasi all'inquilino e se concedere agevolazioni nel caso di utilizzo gratuito dell'appartamento da parte di un familiare. Concedo in comodato gratuito una casetta a mio figlio? Pagherò io l'Imu su una "seconda casa" oppure il figliolo pagherà una "Tasi ridotta" su quella che è diventata la sua abitazione principale? I Comuni di Napoli e Caserta, per agevolare il ragazzo, pretendono un contratto di comodato registrato all'Agenzia delle entrate prima della delibera e che la famiglia del fortunato rampollo abbia un reddito annuo (lordo) non superiore a 15 mila euro. Il Comune di Salerno, invece, si accontenta di un "atto notorio": il sindaco Vincenzo De Luca non chiede il comodato registrato ma semplicemente che, entro il 31 dicembre prossimo, si consegni una dichiarazione agli sportelli comunali in cui si dichiara che il parente risiede gratuitamente in casa tua.

Ci hanno tolto pure la certezza dell'aliquota e della scadenza. L'aliquota della Tasi varia dal 2,5 al 3,3 per mille. Consultare le delibere on line, please, i software degli studi professionali, spesso, non sono aggiornati (e come potrebbero esserlo, con migliaia di Comuni?). Naturalmente anche le detrazioni variano da ente a ente, meglio informarsi personalmente. La scadenza dovrebbe essere il 16 giugno per la Tasi e per l'Imu. Ma se i Comuni non hanno trasmesso al ministero delle Finanze entro il 23 maggio scorso la propria delibera, la scadenza della sola Tasi slitta al 16 ottobre. Per verificare, www.finanze.it.

Un applauso finale va al Comune di Caserta, che sul sito istituzionale ha già pubblicato alcune informazioni sulla Iuc, imposta unica comunale. Perché dal 2015 cambia tutto. Altro nome, altre regole, altro rompicapo.

l cliente, non riproducibile

Ecomafia, 80 reati al giorno Affare da 15 miliardi per 321 clan

Agroalimentare, rifiuti e cemento: il dossier illustra gli scempi Napoli e Salerno in cima alla lista nera delle province italiane

I dati fanno rabbrividere: oltre 29mila infrazioni della criminalità accertate nel 2013, più di 80 al giorno, oltre tre all'ora.

E' il succo del dossier Ecomafia stilato da Legambiente nel rapporto 2014. L'ennesima denuncia racchiusa in uno studio che «monitora e denuncia puntualmente la situazione della criminalità ambientale», da cui emerge che il fatturato sfiora «i 15 miliardi di euro" (in calo a causa della minor spesa pubblica) e coinvolge 321 clan».

Gli eco-reati riguardano: agroalimentare (25%); fauna (22%), rifiuti (15%), ciclo del cemento (14%). In testa, come negli anni scorsi la Campania.

Eppure il business eco-criminale registra una "lieve flessione": l'anno scorso era pari a 16 miliardi. Per l egambiente la ragione è "il calo degli investimenti a rischio (da 7,7 a 6 miliardi)"; come dire la 'spending review' della spesa pubblica incide anche sulle "occasioni di guadagno delle cosche".

Rimangono invariati gli affari del business illegale dei rifiuti speciali, pari a 3,1 miliardi di euro, e il fatturato dell'abusivismo edilizio (1,7 miliardi).

Il 47% dei reati ambientali riguarda le "quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa": Campania, Puglia, Calabria e Sicilia; regioni dove si registra anche il record delle persone denunciate (4.072).

Al centro la regione con più ecocrimini è il Lazio (2.084 reati); la prima del nord è la Liguria (1.431 reati). Tra le province in testa c'è Napoli, seguita da Roma, Salerno, Reggio Calabria e Bari.

Aumentano i reati nel ciclo dei rifiuti, passando da 5.025 a 5.744 (più 14,3%). Prima la Campania (17% dei reati). Tra le provincie, in testa c'è Napoli seguita da Roma.

I reati legati al ciclo del cemento calano del 12,7%. In cima alla classifica sempre la Campania. Napoli è la provincia più colpita. Vera e propria esplosione per i reati nel settore agroalimentare (9.540 reati contro i 4.173 reati dell'anno scorso, e il raddoppio delle denunce). Buone notizie sul fronte incendi (meno 63%).

Legambiente - che quest'anno dedica il rapporto alla memoria di Ilaria Alpi e Milan Hovratin e del sostituto commissario di polizia Roberto Mancini - cita anche le infiltrazioni malavitose nelle pieghe della green economy, dei centri commerciali e della grande distribuzione.

Sull'emergenza Ecomafie è intervenuto il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti.

«Bisogna approvare presto le misure per l'introduzione nel codice penale dei reati contro l'ambiente», dice il procuratore a margine della presentazione del rapporto Ecomafia 2014 di Legambiente.

«Abbiamo da tempo segnalato al Parlamento - osserva Roberti - la necessità di trasformare in delitti quelli che oggi sono contravvenzioni, per poter avere mezzi più incisivi di contrasto sul piano della repressione penale».

Sono allarmanti i risultati che emergono dal rapporto Ecomafia, dice Roberti che però ricorda come la risposta ci sia stata. Per il procuratore nazionale i delitti contro l'ambiente non sono soltanto delitti di mafia ma anche di imprese, e cioè di un'imprenditoria ecocriminale fatta di imprenditori che si sono rivolti alla criminalità per ottenere dei servizi illeciti.

Abbiamo oggi una struttura che funziona sulle ecomafie - spiega - Andiamo a puntare e a raccogliere i reati 'spia'; e incrociamo i soggetti con la base dati dell'antimafia per vedere se sono contigui alla criminalità organizzata.

Riproduzione riservata
redazione@metropolisweb.it

l cliente, non riproducibile

Mobilità Da Rio a Berlino, da Londra a Barcellona, centinaia di auto in strada nelle capitali per arginare la app dei noleggi

Blocchi e cortei, la protesta globale dei taxi

Sciopero internazionale contro «Uber». Che replica: unitevi a noi

MILANO — Samba-protesta. Brasile, vigilia del Mondiale. Slogan d'apertura: *O taxi do Rio è amarelo*. Come dire: non avrai altri taxi all'infuori dei nostri. A Barcellona è una lunga marcia (a piedi). Striscione: *Fuera app's ilegales!* Sugli stendardi a Parigi, un giaguaro rosso spalanca le fauci: *Touche pas à mon taxi*, non toccate il mio taxi. Berlino: in ordine teutonico, mille auto incolonnate davanti allo stadio. Solo un messaggio nella mattinata di Londra. Orario: 2 pm (le 14). E luogo: Trafalgar Square. L'esercito dei *black cabs* ha risposto. Compatto. Imbufalito. E ha bloccato la città in un corteo dilagante. Infine, vernice nera su lenzuolo nel centro di Milano: «Nell'Italia dei corrotti, l'illegalità regna sovrana». Tassisti riuniti in stazione Centrale: per uno sciopero globale. *Uber go home*.

Il nemico comune ha un colore: nero. Nero come le berline vip con autista che lavorano con Uber. E un'azienda californiana. Leggera e «immateriale». Il valore è tutto nella tecnologia: un'applicazione per telefonini che mette in rete le auto a noleggio con autista (Ncc) in 128 città di 37 diversi Paesi. Crea un servizio taxi alternativo. «Che però non rispetta le regole. È illegale», urlano i tassisti del mondo uniti. Che da mesi si scambiano migliaia di *tweet* tra Milano, Europa, Sud America. E ieri hanno scatenato una protesta che potrebbe passare alla storia. Contro un'azienda multinazionale (e i colossi come Google e Goldman Sachs che la finanziano), sciopero unitario e intercontinentale. In Italia i taxi hanno bloccato il servizio a Milano, Verona, Bologna, Napoli. A Roma solo volantinaggi di propaganda: «Altrimenti si regalano solo pubblicità e guadagni extra a Uber».

L'applicazione per gli *smartphone* sviluppata a San Francisco funziona di fatto come se fosse un centralino dei radiotaxi. Solo che si fa tutto con l'app, anche il pagamento, attraverso carta di credito. Allo sciopero di ieri, Uber ha risposto con un'offerta ai clienti (corse scontate in tutta Europa) e una ai tassisti: UberTaxi, derivazione della tecnologia madre dedicata ai tassisti. E il general manager per l'Europa occidentale, Pierre Gore-Coty, ha spiegato: «Quella che stiamo vedendo nelle strade è semplicemente un'industria che non ha avuto concorrenza per decenni». Sul tema, l'obiezione dei tassisti è lapidaria: «Concorrenza sleale».

Per capire, ci si può concentrare su un oggetto: il tassametro. I costi di una corsa in taxi, dall'Italia, a Londra, alla Spagna, sono regolati dalla legge. Il tassametro, controllato dalle autorità, è la garanzia del rispetto della legge. Le tariffe di Uber sono invece stabilite da un algoritmo dell'applicazione (di solito un 20 per cento in più rispetto al taxi; una fetta va a Uber, il resto all'autista). L'azienda ha lanciato un'aggressiva campagna di marketing che impasta lusso, modernità e slancio tecnologico contro (è implicito) l'arretratezza monopolistica dei taxi. In realtà, messa così, la questione è mal posta. L'applicazione per telefonini(anche molti radiotaxi l'hanno sviluppata per le loro auto) è un accessorio trascurabile. Il cuore del problema è: chi ha diritto di fare il tassista? Quali regole deve rispettare? E soprattutto: le regole devono valere per tutti o (come accade in questi mesi) solo per quelli che oggi fanno i tassisti «all'antica», con licenza? Uber sta sul mercato aggirando le leggi. Le leggi, è altrettanto vero, sono arretrate. Uber continua a lavorare. I tassisti l'hanno ribattezzata: *Ruber*.

Gianni Santucci
Giacomo Valtolina

l cliente, non riproducibile

ANGRI

Il Comune mette in vendita i suoi beni

ANGRI

Palazzo di Città ha necessità di liquidità: da qui la nuova procedura per alienare alcune proprietà immobiliari.

C'è tempo fino al 24 giugno, infatti, per acquistare uno o più immobili messi in vendita dal Comune. Si tratta di sei locali commerciali di nuova costruzione, situati al piano terra del lotto B del complesso residenziale di alloggi Erp in via Baden Powell. Il totale degli importi è pari a poco più di un milione e 306mila euro. L'atto è a firma del dirigente dell'ufficio patrimonio **Adele Giordano**. Si tratta di una procedura di gara per pubblico incanto, ovvero i potenziali acquirenti dovranno formulare delle offerte per poter acquistare una o più unità immobiliari che vanno dai 59 ai 185 mq.

Lo scopo dell'amministrazione è garantire la nascita di nuovi negozi all'interno di un'area a forte presenza abitativa con l'obiettivo di incrementarne i servizi a favore dei residenti.

Le offerte degli interessati dovranno essere recapitate presso la società che gestirà le procedure dell'asta, la Centrale di Committenza Asmel Consortile Soc Cons. a r.l. con sede a Napoli. Il Municipio, quindi, tenta nuovamente di fare cassa attraverso la vendita dei "gioielli di famiglia", visto anche che sino ad ora le alienazioni non hanno garantito i risultati attesi, complice anche il perdurante periodo di crisi economica.

Intanto, per restare in tema il prossimo Consiglio comunale dibatterà proprio sul nuovo piano di alienazioni e valorizzazioni relativamente al triennio 2014-2016 evidenziando la necessità per il Municipio di dismettere quella parte del patrimonio non funzionale alle attività dell'Ente.

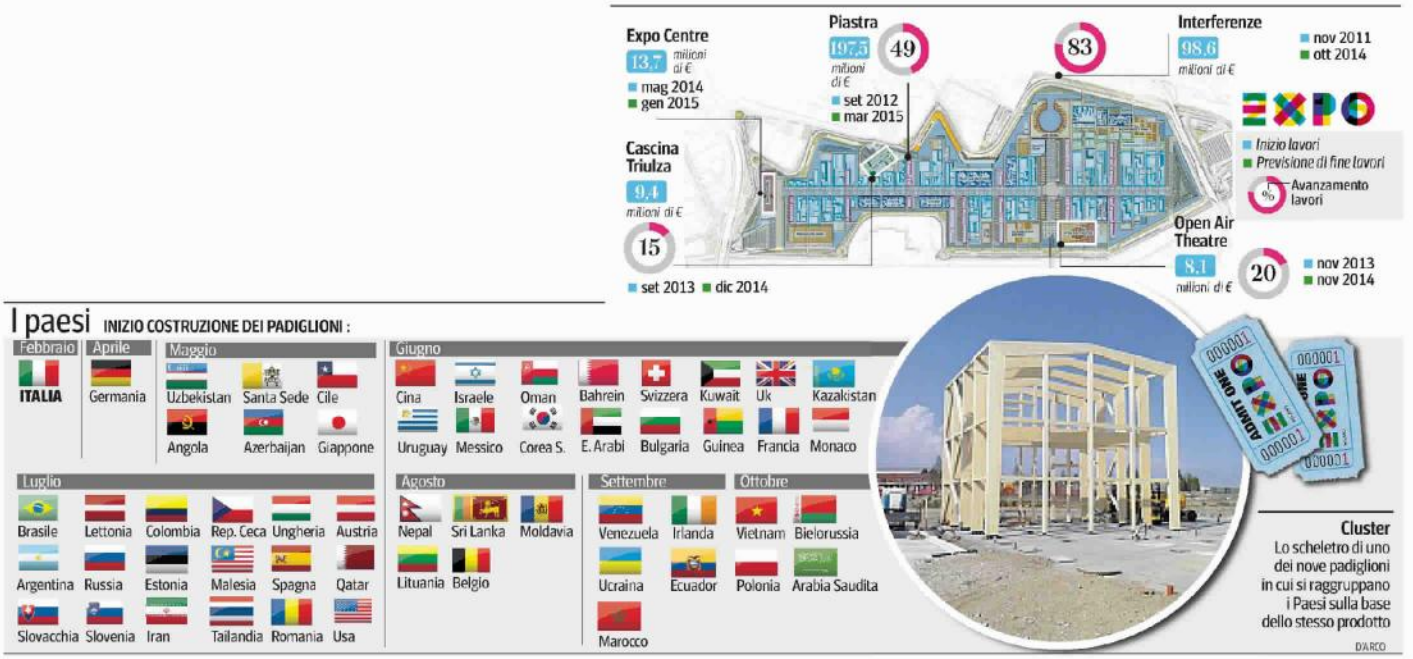
Pippo Della Corte

©RIPRODUZIONE RISERVATA

l cliente, non riproducibile

Pronte le norme per Expo: definito il ruolo di Cantone

Domani il voto: novità sui contenziosi con le imprese E Italferr affianca Infrastrutture Lombarde alla guida



MILANO — Il programma per mettere Expo in sicurezza è pronto. Lo ha definito, limando punto per punto, la presidenza del Consiglio lavorando con i tecnici dei ministeri delle Infrastrutture e della società che gestisce l'evento. La regia affidata ad Antonella Manzione, che il premier Renzi ha voluto come capo del suo dicastero degli Affari giuridici e amministrativi, ha risolto tre dei quattro punti che il commissario unico Giuseppe Sala aveva posto al premier, inserendo un capitolo Expo nel maxi decreto che verrà votato domani pomeriggio dal Consiglio dei ministri.

E dunque. La prima novità è il rapporto con Italferr, la società braccio operativo del gruppo Ferrovie dello Stato, che affiancherà l'attuale direzione dei lavori del cantiere del sito espositivo, fin qui in capo alla società regionale Infrastrutture Lombarde. Il rapporto con Italferr richiama a Marco Rettighieri, nominato direttore generale dei lavori di Expo dopo l'arresto del top manager Angelo Paris nell'ambito dell'inchiesta sulla mini-cupola che cercava di pilotare alcuni appalti dell'esposizione. Rettighieri, già al lavoro da un mese, era direttore generale operativo di Italferr e potrà utilizzare le competenze e gli uomini della società che aveva guidato con successo. Secondo punto: saranno elencate una serie di procedure cui Expo potrà ricorrere nel caso di contenziosi con le imprese impegnate nel sito. Il caso più urgente riguarda i rapporti con Maltauro, l'azienda vicentina che si è aggiudicata due appalti Expo ed è finita nel mirino dei pm milanesi: l'ex ad Enrico Maltauro è agli arresti con l'accusa di corruzione e associazione a delinquere. L'ipotesi su cui si lavora è creare una sorta di amministrazione controllata per la parte che riguarda gli appalti Expo, in modo che la società non si debba interfacciare con Maltauro. Infine, sarà definito il rapporto fra Anac ed Expo in modo da precisare, finalmente, la collaborazione con il magistrato Raffaele Cantone che ieri ribadiva: «Al momento, il nostro è un potere monco». Risolte le prime tre questioni, rimane senza risposta la possibilità, sollecitata da Expo, di affidare a Fiera spa l'incarico di occuparsi di tutti gli allestimenti dei padiglioni affidati alla società (non quelli dei Paesi). Per questo, si stanno cercando altre vie che esuleranno dal decreto.

Nel frattempo, non si smorza la polemica a distanza fra il governatore lombardo Roberto Maroni, che ha ventilato l'ipotesi di non arrivare in tempo con i lavori conclusi attaccando il governo per le inadempienze rispetto agli impegni presi e il premier Matteo Renzi che ieri da Shanghai ha accusato il governatore di essere stato «scorretto, perché non è vero che i lavori sono stati rallentati». Semmai, se problemi ci sono, «dipendono da Milano e non dal decreto», ha incalzato Renzi. Maroni non arretra: «Il mio non è allarmismo ma un allarme fondato».

Infine, ieri il commissario Sala era a Parigi per l'assemblea generale del Bureau International des Expositions, l'organismo che gestisce le esposizioni. Malgrado le notizie che arrivano da Milano, «i Paesi sono tranquilli e continuano a esserci aspettative molto alte rispetto all'Expo di Milano». Sala ha confermato che la definizione degli ultimi spazi disponibili e le assegnazioni avverranno entro giugno. Già 53 Paesi hanno firmato il contratto di partecipazione con il loro padiglione e la società, che sta seguendo i lavori di scavi e fondazioni delle prime 15 nazioni, ha pronto il cronoprogramma degli arrivi. A settembre ci saranno in cantiere più di 3.000 operai di nazioni diverse: una città nella città.

Elisabetta Soglio

l cliente, non riproducibile

Riscossione. Il 15 giugno finisce la moratoria introdotta con la sanatoria delle cartelle esattoriali

Equitalia ritorna in campo

Da lunedì via libera a fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti

Luigi Lovecchio

Dal 16 giugno riprendono le **attività esecutive** di **Equitalia**. Viene meno, infatti, il 15 giugno la moratoria disposta dalla disciplina sulla **rottamazione dei ruoli**, che poteva essere richiesta dai contribuenti fino al 3 giugno. La proroga di questo termine è stata prevista con la legge 68/14. Ciò comporta la possibilità di attivare sia le azioni cautelari (fermo amministrativo e ipoteca) sia quelle propriamente esecutive (pignoramenti mobiliari e immobiliari).

Pignoramenti immobiliari

Per quanto riguarda i pignoramenti immobiliari, va ricordato il ripensamento di Equitalia sulla possibilità di applicare retroattivamente i nuovi limiti del decreto del fare (decreto legge 69/13), più favorevoli al contribuente. Con la risposta a un'interrogazione parlamentare del 7 maggio (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'8 maggio) si è infatti precisato che per i pignoramenti già notificati al 22 giugno 2013 valgono le vecchie regole, che non prevedono alcuna tutela per l'abitazione principale. Per le espropriazioni successive, invece, va ricordato che la casa dove il debitore risiede anagraficamente non può essere pignorata al ricorrere di queste condizioni:

- si tratta di un immobile a destinazione catastale abitativa non qualificabile come bene di lusso né classificato come A8 (ville) o A9 (castelli);
- è l'unico bene posseduto dal debitore, senza che rilevino allo scopo eventuali pertinenze.

Data la lettera della norma, la presenza di un altro bene di proprietà, anche un terreno agricolo, seppure posseduto pro quota, dovrebbe essere di ostacolo all'applicazione della "copertura" di legge. L'agente della riscossione conserva, comunque, il potere di intervenire sui pignoramenti immobiliari attivati da terzi.

Per promuovere le procedure di esproprio, inoltre, è necessario che il debito affidato all'agente della riscossione superi 120mila euro e che siano decorsi almeno sei mesi dall'iscrizione dell'ipoteca.

Con riferimento ai pignoramenti mobiliari si è ancora in attesa del decreto delle Finanze che dovrebbe approvare un "paniere" di beni essenziali per i quali opererà il divieto di espropriazione.

Fermo e ipoteca

L'ipoteca sui beni immobili del debitore è ammessa se il debito a ruolo è almeno pari a 20mila euro. L'iscrizione del vincolo deve essere sempre preceduta dalla notifica dell'intimazione a pagare le somme dovute entro 30 giorni. In difetto, si è dell'avviso che l'ipoteca sia annullabile.

Per quanto riguarda il fermo amministrativo dei veicoli, questo è attivato con la notifica di un preavviso di fermo, contenente l'invito a pagare le somme dovute entro 30 giorni. In caso di inadempienza del contribuente, il fermo è apposto senza ulteriore comunicazione da parte dell'agente della riscossione.

Un'importante novità è rappresentata dal fatto che il contribuente può dimostrare, sempre entro 30 giorni dal ricevimento del preavviso, la condizione di «strumentalità» del veicolo. Non è chiaro però che cosa si intenda per «veicolo strumentale». Le possibilità sono due. Si adotta la nozione di bene strumentale definita ai fini del Tuir, oppure si equipara tale condizione a quella di «bene indispensabile» per l'attività commerciale o professionale. Questa seconda opzione è preferibile, anche se non è supportata sotto il profilo letterale. In quest'ottica, infatti, si otterrebbe il risultato di vietare l'apposizione di vincoli su beni che, in fase esecutiva, possono essere pignorati solo entro un quinto del loro valore. I beni indispensabili, secondo l'interpretazione giurisprudenziale, sono quelli essenziali per lo svolgimento dell'attività, che non possono essere sostituiti da altri beni presenti in azienda (per esempio, l'unica auto dell'agente di commercio).

l cliente, non riproducibile

Agevolazioni. Dopo il pagamento degli 80 euro a maggio uffici pubblici alle prese con la compensazione

Bonus, recupero Pa in F24

La circolare dell'Agenzia prevede l'utilizzo di due modelli

Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan

Gli enti pubblici hanno pagato il **bonus "Renzi"** da 80 euro negli stipendi di maggio ed ora sorgono non pochi dubbi sulle modalità di compilazione del modello F24 per operare la **compensazione**. Come è consuetudine la norma nulla dispone e il tutto è rimesso alle circolari.

Si parte dalla risoluzione 48/E/2014, la quale istituisce il codice tributo "1655" da utilizzare per il recupero delle somme erogate mediante l'istituto della compensazione in base al decreto legislativo 241/1997. Per proseguire con la circolare dell'agenzia delle Entrate 9/E/2014, la quale spiega come avviene il recupero da parte degli enti pubblici che utilizzano l'F24EP (quesito 4.2), un modello che non consente di operare delle compensazioni orizzontali.

Per questo motivo l'agenzia delle Entrate richiama le istruzioni impartite a suo tempo dalla circolare 20/E/2001 per cui si devono compilare due modelli:

- un modello F24 ordinario a zero con un rigo riportante il credito corrispondente al bonus erogato ai dipendenti (codice "1655") e con uno o più righi a debito, di pari importo, con i codici tributo su cui si effettua la compensazione (ad esempio, "1001");
- un modello F24EP per le somme effettivamente da versare.

Fino a questo punto le istruzioni fornite sembrano lineari anche se non propriamente agevoli visto che, ordinariamente, si dovrebbero presentare due modelli.

Le incertezze nascono, però, con l'ultima precisazione contenuta nella circolare, in cui si legge che «per quanto riguarda le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, compresi coloro che utilizzano il modello F24 enti pubblici, si conferma la possibilità di recuperare il bonus erogato mediante scomputo dalle ritenute e dai contributi dovuti».

L'utilizzo del termine «scomputo» sembrerebbe consentire agli enti che utilizzano il modello F24EP di ridurre semplicemente l'importo delle ritenute da versare senza dover presentare un secondo F24 ordinario con saldo a zero.

Non risulta chiaro il motivo per il quale viene utilizzato il verbo «conferma», considerando che si tratta di una nuova indicazione.

Non si può negare che questa seconda opzione sia decisamente più semplice. Ci si chiede, tuttavia, quali saranno gli effetti nel modello 770 del prossimo anno: non sarebbe, infatti, la prima volta che queste indicazioni altalenanti generano avvisi bonari, che dovranno essere sgravati.

Quest'ultima modalità sembra essere confermata dalla circolare Inps 60/2014, secondo la quale, per gli enti ex Inpdap, in caso di recupero sui contributi i versamenti nell'F24EP «devono essere esposti al netto delle compensazioni effettuate», dandone evidenza nell'UniEmens. Quindi, per l'Inps non si deve presentare il modello F24 ordinario a zero.

Forse sarebbe utile un chiarimento.

l cliente, non riproducibile

IL CASO

Zona Franca, pronti gli sgravi

Arrivano i codici: agevolazioni per Torre Annunziata, Portici e S. Giuseppe

Pronti i codici tributo che le piccole e micro imprese della Campania, ricadenti nel perimetro delle zone franche urbane, dovranno utilizzare per compensare gli importi a titolo di sgravi fiscali e abbattere Irpef, Irap, Ires, Imu e contributi sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, fino a 200mila euro. Con la risoluzione n. 59/E del 9 giugno 2014 l'Agenzia delle Entrate, oltre a stabilire i codici da indicare nel modello di pagamento, ricorda anche il percorso del versamento attraverso i servizi Entratel e Fisconline e le regole per l'utilizzo dell'agevolazione.
Le zone franche urbane sono aree dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per lo sviluppo di piccole e micro imprese in zone caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale. In Campania ricadono nei territori di Aversa, Benevento, Casoria, Mondragone, Napoli, Portici (centro storico e zona costiera), San Giuseppe Vesuviano, Torre Annunziata.
Agevolazione esclusivamernte tramite F24 - Per compensare l'agevolazione con il modello F24, occorre indicare i nuovi codici all'interno della sezione Erario, nella colonna Importi a credito compensati oppure, se il contribuente deve riversare l'agevolazione, in quella dedicata agli Importi a debito versati. Inoltre, nel campo Anno di riferimento l'impresa beneficiaria deve inserire l'anno d'imposta in cui ha fruito dell'agevolazione, nel formato "AAAA".
I benefici e l'ammontare delle agevolazioni - L'intervento comprende per la regione Campania, inserita nell'obiettivo Convergenza, l'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'Irap, dall'Imu e l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Il tetto massimo dello sconto fruibile è pari a 200mila euro (che scende a 100mila per le imprese del settore trasporto su strada) e per le piccole e micro imprese delle zfu campane l'intervento vale, complessivamente, 98 milioni di euro. Presentazione telematica: Fisco veloce e sicuro - Le Entrate sono chiamate a vigilare sui dati comunicati dal Mise (Ministero dello Sviluppo Economico) e a garantire che le agevolazioni siano fruite nei limiti dell'importo concesso.

l cliente, non riproducibile

Ecomafia iperattiva: 80 reati al giorno

Il rapporto di Legambiente: nel 2013 hanno fruttato ai clan 15 miliardi di euro

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

Malgrado la crisi economica l'Ecomafia, che avvelena l'ambiente e danneggia l'economia, nel 2013 ha fatturato 15 miliardi di euro finiti nelle tasche di 321 clan. Un affare che viaggia al ritmo di più di 80 reati al giorno: oltre 29mila in tutto l'anno. Calano quelli legati al cemento e agli appalti (affetto crisi e spending review della spesa pubblica), mentre salgono quelli nel settori dei rifiuti e soprattutto in quello agroalimentare. Sono i «dati allarmanti», come li definisce il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, contenuti nel rapporto "Ecomafia 2014" una foto dell'«Italia del malaffare che se ne frega dell'ambiente e della salute». Ma anche dell'economia. Quest'anno il titolo del rapporto è, infatti, "Fermare l'Ecomafia, rilanciare l'Italia". Infatti, come sottolinea sempre Roberti, «siamo di fronte a veri e propri delitti d'impresa: le mafie offrono servizi perché ci sono imprese che li richiedono, ed è un numero enorme».

Per questo, ricorda anche il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, «non dobbiamo confondere la semplificazione delle procedure con l'abbassamento dei controlli, soprattutto quelli ambientali. Spesso – denuncia anche il Guardasigilli – la mafia diventa un alibi, solleva la coscienza di fronte ad altre compromissioni di chi ha fatto uso delle mafie come un "service" che fuori dalle regole permette di battere chi invece le rispetta». Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti assicura che «la Terra dei fuochi, lo "stupro" di quella terra, è centrale per il governo, è problema nazionale. Troppi imprenditori, molti del Nord, hanno chiuso gli occhi». E conferma che «anche se serviranno risorse e tempo, il monitoraggio andrà avanti».

Roberti, il procuratore antimafia: i boss offrono i servizi che le imprese richiedono

Nonostante un calo del volume di affari (nel 2012 erano 16 miliardi), i clan dell'Ecomafia riescono a portarsi a casa 5 miliardi l'anno in appalti e opere pubbliche, 4,1 per i rifiuti (3,1 quelli speciali e 1 quelli urbani), 2,6 per i reati legati alla fauna, 1,7 con l'abusivismo edilizio (1,7), 800 milioni l'inquinamento ambientale, 500 le illegalità alimentari e 200 l'archeo-mafia.

In testa alla classifica delle regioni ci sono le quattro aree del Paese a tradizionale presenza mafiosa dove avvengono il 47% dei reati ambientali (record delle denunce, 4.072). Al centro la regione con più eco-crimini è il Lazio, al nord la Liguria. E tra le province, in testa c'è Napoli. Nello specifico, aumentano i reati nel ciclo dei rifiuti, passando da 5.025 a 5.744 (più 14,3%). Prima, e non è certo una sorpresa, la Campania (17% dei reati). I reati legati al ciclo del cemento calano del 12,7%. In cima alla classifica sempre la Campania. Vera e propria esplosione per i reati nel settore agroalimentare (9.540 reati contro i 4.173 reati del 2012), a conferma che le mafie puntano sui settori economici che tirano di più. Infatti si infiltrano anche nella green economy (in particolare le energie rinnovabili), nei centri commerciali e nella grande distribuzione. Unici a calare decisamente gli incendi, scesi del 63%.

«Reati ambientali e corruzione sono strettamente connessi – denuncia il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza –. Le misure sono non più rinviabili», anche perché ad un «vivace dinamismo degli eco-criminali fa da contraltare l'immobilismo della politica nazionale». Rossella Muroni, direttrice dell'associazione, mette in evidenza come gli eco-criminali si muovano «con strategie camuffate di legalità» soprattutto «nell'area grigia dei funzionari pubblici corrotti». Ed è per questo che «sul fronte della corruzione è necessaria una risposta urgente per sradicare il virus delle tangenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l cliente, non riproducibile

AMBIENTE La Regione Campania premia il progetto del Comune d'Ischia, primo tra quelli in Provincia di Napoli

È sbarcata anche a Ischia l'isola ecologica mobile

ISCHIA. Ancora un colpo nel segno delle ecologia per il Comunc d'Ischia. Intercettati, infatti, 87.500 euro nell'ambito dei fondi mcssi a disposizione dalla Regione Campania, per la realizzazione o pcr l'ampliamcnto dei centri di raccolta a supporto dei servizi di differenziata dei rifiuti urbani.

Una somma che sarà utilizzata dal comune capoluogo per la realizzazione di un'isola ecologica mobile, un nuovo servizio itinerante che permetterà agli ischitani di conferire a due passi da casa quei rifiuti che non rientrano nella classica e collaudata raccolta differenziata. «Sarà un servizio rivolto ai cittadini, un prolungamento dell'isola ecologica di Via Arenella», ci spiega Silvano Arcamone, direttore dell'Ufficio Tecnico del Comune d'Ischia. Di cosa si tratta nello specifico? «È uno scarrabile, un parallelepipedo che si apre su tutti e quattro i lati e che permette il conferimento di pile esauste, lampadine, oli vegetali e di tutti quei materiali che non rientrano nei servizi porta a porta e di raccolta per strada».

In questo modo, insomma, non sarà più necessario per l'ischitano recarsi in Via Arenella: «Il servizio coprirà tutto il territorio del Comune d'Ischia, in questo senso è stato già organizzato un piano con le zone e i giorni». Il progetto dell'isola ecologica mobile proposto dall'Ufficio tecnico ischitano ha riscosso un grosso successo in Regione Campania, che in totale ha messo a disposizione circa 10 milioni di Euro, di cui 8 per la realizzazione e 2 per l'ampliamento dei centri di raccolta: «Il nostro progetto è risultato primo in graduatoria nella provincia di Napoli e sesto su 207 in tutta la Campania. C'è – spiega Arcamone - una soddisfazione progettuale, perché il nostro lavoro è stato premiato.

In questo senso va menzionato l'ing. Francesco Iacono, un borsista che ha collaborato al progetto, dimostrando ancora una volta il valore dei giovani che fanno parte dell'Ufficio Tecnico». Ma quando vedremo sostare l'isola ecologica mobile nelle varie zone del Comune d'Ischia? Secondo Silvano Arcamone bisogna aspettare la fine dell'estate: «Attendiamo tutta la prassi di rito. Una volta firmata la convenzione, ci vorranno 90 giorni per espletare la gara per l'acquisto dell'isola ecologica».

Passerà pure la "bella stagione", ma quel che è certo è che Ischia aggiunge un'altra freccia al suo arco in vista di una svolta ecologica auspicata da decenni, una svolta che trae linfa anche dalla ripresa dei lavori al depuratore di San Pietro (che entro un paio di mesi, dopo la pulitura del cantiere, ripartiranno a pieno regime).

Nel frattempo si attendono novità anche per l'isola ecologica "fissa" in Via Arenella: dopo l'inaugurazione del primo lotto avvenuta un paio di settimane fa, si attende l'ok della Provincia per partire con il secondo step di lavori. In questo caso si parla di un finanziamento di 140.000 Euro: «Siamo fiduciosi, pensiamo che la richiesta sarà approvata perché – conclude Silvano Arcamone - il progetto ha una sua coerenza e sono certo che saremo per questo premiati».

l cliente, non riproducibile

Statali in esubero, pensione 2 anni prima

▶Il personale in eccedenza che non vorrà essere prepensionato potrà scegliere il part time. Subito una ricognizione in tutta la Pa

▶Stop al trattenimento in servizio dal 31 ottobre, chi ha già raggiunto i requisiti per il ritiro non potrà più restare al lavoro

ROMA Usciti dalla porta, rientrano dalla finestra. Gli «esuberi» della Pubblica amministrazione, quantificati in almeno 85 mila dal Commissario straodinario alla spending review, Carlo Cottarelli, saranno uno dei pezzi forti del decreto legge che il ministro della Funzione pubblica Marianna Madìa si prepara a portare nel consiglio dei ministri di domani. L'articolo 2 della bozza di provvedimento (in tutto per ora sono 26 articoli) prevede che tutte le pubbliche amministrazioni effettuino annualmente «rilevazioni delle eccedenze di personale su base territoriale per categoria o area, qualifica e profilo professionale». Cosa sarà di questo personale in eccesso? Se fino ad oggi era previsto un lungo iter che coinvolgeva anche i sindacati e che si concludeva con la messa «a disposizione» dei lavoratori che avrebbero continuato a percepire l'80 per cento dello stipendio, le soluzioni paiono ora più drastiche. «Decorsi trenta giorni dall'avvio dell'esame (con i sindacati, *ndr*), in assenza dell'individuazione di criteri e modalità condivisi», si legge nel testo, «la pubblica amministrazione procede alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro di coloro che entro il biennio successivo maturano il diritto all'accesso al trattamento pensionistico». Insomma, gli statali in esubero a cui mancano due anni alla pensione saranno messi alla porta. In pratica saranno prepensionati (il testo parla di «conseguente corresponsione del relativo trattamento»). Un punto delicato, che fino all'ultimo minuto era stato smentito anche per il timore di provocare differenze di trattamento con gli esodati del privato, lasciati a casa senza stipendio e senza pensione. Ai pubblici dipendenti in eccesso, tuttavia, verrà data anche un'altra chance: accettare contratti di solidarietà o «forme flessibili di gestione del tempo di lavoro». Insomma, accettare il part-time sarebbe il modo per evitare il licenziamento. È qui che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe scattare la staffetta generazionale. I soldi risparmiati in questo modo potrebbero essere utilizzati per assumere giovani grazie alla modifica del meccanismo del turn over.

I NUOVI CRITERI

Oggi il sistema è quello delle teste. Ogni dieci statali che escono ne possono essere assunti due. Il criterio introdotto dal decreto è quello finanziario. Per quest'anno le assunzioni non potranno superare il 20 per cento della spesa del personale cessato. Questo limite salirà al 40 per cento il prossimo anno, al 60 per cento nel 2016, all'80 per cento nel 2017 per arrivare al 100 per cento nel 2018. Un criterio più favorevole ci sarà per gli enti di ricerca che già da quest'anno avranno un limite del 50 per cento della spesa. Confermata anche l'abolizione del trattenimento in servizio, ossia la possibilità di rimanere al lavoro per i due anni successivi alla maturazione dei requisiti per andare in pensione. I trattenimenti in servizio in essere saranno validi solo fino al 31 ottobre di quest'anno. Intanto ieri, in attesa dell'incontro di oggi con la Madìa. i sindacati di categoria hanno presentato una loro proposta di riforma. «Noi pretendiamo», ha detto il segretario confederale della Fp-Cgil Rosanna Dettori, «che, a fronte dei 400mila posti persi in 10 anni, 100mila possano entrare», chiedendo un «confronto vero» sulla riforma e non «un ennesimo spot». Non solo. «Fare la staffetta con 5mila giovani è una risposta ridicola», ha aggiunto il segretario della Cisl-Fp Faverin. Le sigle del pubblico impiego, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, hanno presentato la propria proposta unitaria «organica, di riorganizzazione del lavoro pubblico», per il suo rilancio e semplificazione, i cui punti centrali sono lo sblocco del turnover e del contratto, fermo al 2009.

Andrea Bassi
Francesco Bisozzi

l cliente, non riproducibile

Mobilità fino a 100 chilometri, automatica entro 50

I TRASFERIMENTI

ROMA Per la mobilità volontaria basterà una richiesta del lavoratore interessato. Per quella obbligatoria invece l'elemento chiave sarà la distanza chilometrica: i trasferimenti saranno possibili fino a 100 chilometri, e praticamente automatici al di sotto dei 50. Il decreto del governo rivede le regole del 2001 con l'obiettivo di rendere più facile il trasferimento dei dipendenti. La prima situazione è proprio quella in cui un lavoratore presenti domanda di trasferimento per una posizione che preveda la stessa qualifica. Le amministrazioni saranno tenute a rendere pubbliche per almeno 30 giorni le disponibilità di posti sul proprio sito Internet: la struttura di provenienza provvederà al trasferimento entro due mesi dalla richiesta di quella di destinazione. Finora invece era richiesto un nulla osta che in vari casi ha avuto l'effetto di bloccare anche i passaggi volontari.

LA CONTRATTAZIONE

Ma cosa succede se è l'amministrazione a voler spostare il dipendente? Qui entra il ballo il criterio geografico. Le sedi di lavoro nel raggio di 50 chilometri (rispetto a quella di prima assegnazione) saranno considerate come un'unica unità produttiva, ai sensi del codice civile, e dunque formalmente non si tratterà nemmeno di trasferimento: il lavoratore potrà essere spostato come se andasse da un piano all'altro dello stesso ufficio, senza necessità di alcuna motivazione. L'obbligo di specificare le esigenze tecniche, organizzative e produttive che giustificano il trasferimento entra invece in ballo in caso di distanza compresa tra i 50 e i 100 chilometri. Al di sopra di questa soglia, il trasferimenti dovranno invece essere regolati in sede di contrattazione collettiva.

All'apparenza questi vincoli geografici sono più favorevoli al dipendente rispetto alle norme attuali, che prevedevano la mobilità in ambito regionale. La differenza però è che ora sarà molto più facile attuare effettivamente le procedure di trasferimento.

L'altra garanzia per gli interessati, a cui nei giorni scorsi ha fatto riferimento anche il ministro Madia, è quella relativa alla retribuzione. I passaggi dovrebbero avvenire di regola all'interno della stessa area funzionale, con inquadramenti regolati sulla base di apposita tabella di equiparazione. Sarà possibile anche riempire posti anche in aree diverse da quella di inquadramento, ma in questo caso dovrà essere garantita la neutralità finanziaria.

Luca Cifoni

l cliente, non riproducibile

APPALTI/ Il ddl semplificazione in dirittura rischia di creare problemi nelle p.a.

Controlli solo su chi ha vinto

Prima si aggiudica la gara, poi verifica dei requisiti

DI ANDREA MASCOLINI

Negli appalti pubblici prima si aggiudicherà la gara e poi si controlleranno i requisiti, ma soltanto al vincitore e non agli altri concorrenti; elevato il rischio di turbative sulla gara tramite offerte di comodo da parte di concorrenti non in possesso dei requisiti minimi di accesso alla gara, specialmente con il prezzo più basso. È questo il paradossale effetto della norma inserita nella bozza del provvedimento di semplificazione che verrà portata all'attenzione del Consiglio dei ministri di domani che, proprio in questo momento di particolare attenzione alle vicende degli appalti pubblici, rischia di creare più di un problema soprattutto in settori in cui non esiste un sistema di qualificazione delle imprese a seguito del quale l'impresa concorrente è stata già ampiamente vagliata sotto il profilo della capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa. Nel merito è l'articolo 25 della bozza messa a punto dal Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione ad introdurre nel nostro ordinamento una disposizione contenuta nelle nuove direttive sugli appalti pubblici (nella direttiva n. 2014/24/Ue si tratta dell'articolo 56, comma 2) che prevede l'inversione fra fase di verifica dei requisiti e fase di esame delle offerte. Ad oggi, in base al codice dei contratti pubblici (art. 48), prima dell'apertura delle buste contenenti le offerte, la stazione appaltante deve attivare la procedura di controllo a campione (su almeno il 10% degli offerenti) per la verifica dei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi (ossia, i cosiddetti requisiti speciali). La procedura riguarda gli appalti di lavori di importo pari o inferiore a 150 mila euro e i quelli di servizi e forniture di qualunque importo laddove (ma accade praticamente sempre) nel bando siano stabiliti requisiti minimi di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa per la partecipazione alla gara. Soltanto dopo questa verifica si possono aprire le buste e procedere a tutte le ulteriori fasi che portano all'aggiudicazione. Nella norma del provvedimento che domani dovrebbe andare in Consiglio dei ministri, si prevede invece (soltanto per le procedure aperte) che si esaminino subito le offerte tecniche e quelle economiche dei concorrenti (quindi prima della verifica dei requisiti di ordine generale e speciale previsti dagli articoli 38-44 del codice dei contratti pubblici). Il recepimento anticipato della norma comunitaria (in attesa dei decreti delegati di riforma del codice che verranno a seguito della norma di delega varata dalla Commissione Nencini) comporterà che l'accertamento dei requisiti venga effettuato soltanto nei confronti dell'aggiudicatario della gara, con un effetto di notevole semplificazione e riduzione dei tempi. L'applicazione di tale norma, soprattutto nei casi di aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso, potrebbe però comportare qualche rischio di non poco conto rispetto alla possibilità di condizionamento della gara da parte di concorrenti che, avendo dichiarato il falso sul possesso di requisiti di ammissione alla gara, hanno formulato offerte di ribasso finalizzate a orientare la media rispetto alla quale si calcola la soglia di anomalia. In altre parole, il mancato accertamento dei requisiti, anche a campione, prima della gara potrebbe consentire una maggiore tranquillità a chi intende condizionare la gara. Le cosiddette «offerte di comodo» sono state segnalate dall'Antitrust (Vademecum appalti dell'ottobre 2013) come il fenomeno più pericoloso: «Le offerte di comodo (o "di cortesia" o "fasulle") rappresentano una pratica particolarmente diffusa di turbativa d'asta, finalizzata a conferire un'apparente regolarità concorrenziale alla gara e a celarne l'innalzamento dei prezzi di aggiudicazione». Sarebbe quindi opportuna una attenta valutazione degli effetti della, per altri versi più che condivisibile, norma di semplificazione che potrebbe anche essere accompagnata dalla soppressione di tutte le norme che impongono una media (mai prevista nella direttive) in fase di definizione della soglia di anomalia, ferma restando la verifica di congruità delle offerte.

© *Riproduzione riservata*

Il cliente, non riproducibile

La riforma della Pubblica amministrazione

La trovata della Madia: prepensiona gli statali e aumenta il bollo auto

Arriva una nuova stangata per finanziare 85mila esuberi
Poi fra quattro anni si tornerà ad assumere come prima

::: ANTONIO CASTRO

■■■ Arrivano i trasferimenti obbligatori per i dipendenti pubblici entro i 50/100 chilometri, riduzione degli incarichi sindacali del 50% (ma solo dal prossimo agosto), eliminazione (ma solo da ottobre), del trattenimento in servizio per chi ha superato l'età pensionabile.

Venerdì arriverà finalmente in Consiglio dei ministri la tanto attesa bozza di riforma del pubblico impiego (annunciata da Renzi il 13 maggio). Alcuni stralci del decreto (sarà probabilmente un testo omnibus e variegato con ben 28 articoli diversi), ieri sono trapelati i punti principali che contengono sì le novità per gli statali, ma anche alcuni interventi per l'Expo 2015 (come i superpoteri per il commissario anticorruzione, Raffaele Cantone che chiede libertà di intervento da oltre 1 mese), e una possibile mazzata per gli automobilisti con un rincaro del 12% del bollo auto per il 2015. Ma dalla bozza non si riesca a capire se questo aumento delle tasse automobilistiche serva a finanziare la riforma degli statali o ad assumere 150 nuovi controllori.

Ovviamente è la tanto attesa riforma del pubblico impiego a suscitare il maggiore interesse. Nella Bozza del dl (non sono esclusi ripensamenti), è previsto anche il prepensionamento. E, infatti, «in caso di riorganizzazioni di uffici che comportino esuberi le amministrazioni sono tenute ad informare i sindacati. Dopo 30 giorni, in assenza di criteri condivisi per la gestione della mobilità, la Pa procede alla risoluzione unilaterale dei rapporti di lavoro di chi è pensionabile entro due anni, corrispondendo la pensione». Che tipo di pensione, in quale quota per i 24 mesi di anticipo e con quale eventuale penalità sul trattamento non è dato sapere.

Ma forse la parte più delicata è quella sui trasferimenti obbligatori. Oggi solo 1 dipendente su mille viene trasferito, con il risultato che ci sono branche della pubblica amministrazione con troppi dipendenti, ed altre in crisi d'organico. Per ovviare alle resistenze dei travet a cambiare ufficio si pensa di inserire una clausola che preveda che questi possano essere rioccupati «e spostati senza assenso in un posto di lavoro diverso purché sia nell'arco di 100 chilometri» se lo spostamento è «motivato con esigenze organizzative e produttive». Ma anche solo di 50 chilometri se le diverse sedi di lavoro sono considerate «stessa unità produttiva».

Scompare poi il trattenimento in servizio, ovvero la permanenza al lavoro raggiunti i limiti di età per la pensione. Entro il 31 ottobre non sarà più possibile restare a lavorare nella pubblica amministrazione, «fatti salvi» quelli in essere «fino al 31 ottobre 2014».

Sempre per quanto riguarda i potenziali 85mila esuberi (su una platea di 3,5 milioni di statali), questi verranno «collocati in mobilità a seguito di rilevazioni di eccedenze), e comunque potranno presentare «richiesta di ricollocazione in via subordinata, in una qualifica o in posizione economica inferiore».

E le nuove assunzioni per i famoso scambio generazionale? Si potrà assumere «una quota pari al 20% delle uscite». Insomma, escono in 5 e ne entra 1, per il 2014. Quota che salirà al 40% nel 2015, al 60%nel 2016 e all'80% nel 2018. Dal 2018 il limite per le assunzioni tornerà al 100% delle uscite.

In questo decretone trova spazio anche la riforma delle scuole statali di formazione (che verranno compattate), e viene delegato al ministero dei Trasporti la vigilanza il nascente Archivio unico dell'automobilista in cui saranno archiviate in formato elettronico tutte le carte uniche dei veicoli. La sorpresa? Con Pra e Aci ancora attivi si prevede l'assunzione di 150 dipendenti con «profilo tecnico ingegneristico».

l cliente, non riproducibile